TORINO
Anno 77 Num. 169
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-046

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la ... timenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-258 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei ... mensili: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. ...

La battaglia nella Sicilia Meridionale

Le nostre truppe respingono ostinati attacchi sferrati dal nemico con largo appoggio di mezzi corazzati

Reparti paracadutisti prontamente annientati nella piana di Catania - Altri quattro piroscafi per 27 mila tonnellate affondati da nostri aerosiluranti, un incrociatore e due mercantili danneggiati - Quattordici aerei abbattuti

Bollettino n. 1146

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha ieri diramato il seguente Bollettino numero 1146:

In Sicilia la pressione avversaria viene contenuta dalle truppe dell'Asse, che hanno respinto ostinati attacchi sferrati con largo appoggio di mezzi corazzati.

Nella piana di Catania nuclei di paracadutisti sono stati prontamente annientati.

Nei combattimenti di questi giorni si sono distinti il 10.o Reggimento Bersaglieri, la 207.a Divisione costiera e la Divisione germanica «Hermann Goering».

Alla battaglia, che continua aspra e serrata, portano il loro concorso valido ed ininterrotto gli aviatori dell'Asse ed in particolare gli arditi nostri aerosiluratori che hanno ieri affondato quattro altri piroscafi per 27.000 tonnellate e danneggiato un incrociatore pesante e due mercantili di medio tonnellaggio.

Obiettivi navali e terrestri sono stati pure battuti, con efficaci risultati, da bombardieri nostri e tedeschi.

Cacciatori germanici abbattevano nel cielo dell'isola cinque «Spitfire»; due altri velivoli precipitavano in mare colpiti dal tiro di dragamine tedeschi.

Formazioni aeree hanno effettuato incursioni su Palermo, Messina e su Napoli e dintorni, causando danni sensibili ad edifici civili e facendo vittime fra la popolazione.

Risultano distrutti dalle batterie della difesa sei quadrimotori a Messina e uno a Napoli.

In Mediterraneo un cacciatorpediniere è stato colato a picco da una nostra motosilurante.

Le vittime causate dalla incursione su Torino, citata dal Bollettino n. 1144, sono salite a 402 morti e 601 feriti.

La motosilurante che ha affondato un cacciatorpediniere nemico nell'azione segnalata dal Bollettino odierno, è al comando del sottotenente di vascello Antonio Tedeschi, da Bologna.

Sulle operazioni in Sicilia il comunicato tedesco dice:

I combattimenti nella Sicilia meridionale proseguono con immutata asprezza. In molti punti sono stati respinti attacchi nemici appoggiati da forze corazzate, mentre gruppi di paracadutisti discesi dietro le linee italo-tedesche sono stati annientati.

Le forze aeree italo-tedesche hanno inflitto altre sensibili perdite al naviglio nemico. Un rilevante numero di navi da guerra e da trasporto è stato affondato o danneggiato.



Navi nemiche riparano a Gibilterra per curarsi le ferite

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madrid, 15 luglio.

Le acque di Gibilterra, per dove nelle scorse settimane le flotte anglo-americane destinate all'attacco dell'Europa (tra cui sei delle più potenti corazzate britanniche e cioè la nuovissima *Howe*, la *King George*, la *Nelson*, la *Rodney* e due tipo *Queen Elizabeth* accompagnate da quattro portaerei tra cui la recentissima *Formidable*, e inoltre due navi da battaglia nord-americane), sono solcate ora da varie navi che, ferite, tornano per farsi curare nei bacini di quel porto. Ieri sono anche passate tre navi-ospedale dirette nel Mediterraneo a raccogliere evidentemente i primi feriti della battaglia di Sicilia.

Frattanto continuano a giungere in questi ambienti neutrali informazioni dal campo nemico. Al presente attacco all'Europa dal bassoventre vien data l'importanza d'una carta decisiva. Naturalmente, a Londra ed a Washington ostentano un evidente ottimismo, tanto che in quegli ambienti militari non mancano gli esperti militari ad ammonire di andar cauti nelle previsioni.

Tuttavia si afferma che non tanto nel campo militare quanto in quello politico gravi preoccupazioni turbano gli uomini di governo inglesi che, consci dei problemi futuri della difesa dell'Impero, guardano con ansia al presente e al domani rispetto alla Russia e agli Stati Uniti. Come gli inglesi vorrebbero vedere l'Asse e la Russia combattersi fino all'ultimo sangue per risparmiare le proprie forze, così la Russia, con ragionamento analogo, vorrebbe vedere gli anglo-americani fortemente impegnati e logorati in Europa allo scopo di risparmiare le proprie forze per dominare il continente scacciando ne eventualmente domani gli alleati d'oggi.

Inoltre, nei loro discorsi gli americani si mostrano sempre preoccupati ed inquieti dell'incognita russa in Asia e nel Pacifico. Va crescendo negli Stati Uniti il timore che se la Russia vincesse la guerra europea non esiterebbe poi, in funzione antiangIosassone, a partecipare a quel patto di solidarietà dei popoli asiatici che gli americani temono più di ogni altra cosa.

Infatti, il complesso geografico ed etnico di una solidarietà continentale asiatica od europeo-asiatica (tre quarti della popolazione del mondo e un'estensione di blocco geografico che andrebbe dall'Europa al Pacifico e dall'Artico ai mari tropicali dell'Australia) verrebbe a costituire una realtà politica-economica-strategica-militare che nessun esercito e nessuna flotta aerea e navale anglo-americana per quanto potenti riuscirebbero a penetrare ed a vincere.

A. Lovato

Fervida comunanza di fede fra Partito e Milizia

Roma, 15 luglio.

L'Eccellenza Carlo Scorza, Ministro Segretario del Partito, ha indirizzato il seguente telegramma al Capo di Stato Maggiore della Milizia, Galbiati:

«*In quest'ora solenne tutti i fascisti sono vicini al cuore ed allo spirito della Guardia armata della Rivoluzione, temprata con i suoi eroismi nel fuoco di tante vittoriose battaglie.* — *Segretario del Partito Scorza*».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha così risposto:

«*La Milizia, che per le origini squadriste e per la fede che l'animò in tutte le battaglie si sentì sempre Partito armato e guardia della Rivoluzione, accoglie con cuore commosso il tuo saluto. Tutti i legionari in armi, cui ne do comunicazione con apposito ordine del giorno, ne saranno fieri e ne trarranno in quest'ora solenne incitamento a sempre più implacabilmente combattere per la vittoria della Patria fascista.* — Galbiati».

La eroica tradizione del 10° Bersaglieri

Roma, 15 luglio.

Il 10.o Reggimento Bersaglieri, che ha meritato particolare segnalazione nell'odierno bollettino, vanta fierissima tradizione guerrera che dalla breccia di Porta Pia attraverso la campagna di Eritrea, la guerra italo-turca, la grande guerra 1915-18, lo sbarco in Albania, trova splendida riconferma nell'attuale conflitto.

Prima in Libia e in Egitto e oggi sul campo di battaglia di Sicilia gli eredi di così alta tradizione scrivono nuove pagine di gloria in gara con i costieri della 207ª Divisione.

Progetti anglosassoni per rendere "innocui" i vinti

Quali prospettive dischiuderebbe agli operai italiani la vittoria del nemico

Lisbona, 15 luglio.

Dopo la dichiarazione fatta ieri alla Camera dei Comuni da Churchill sul carattere non contrattuale, e quindi non impegnativo della Carta atlantica, un'altra ne è stata pronunciata oggi da Attlee, al quale era stato domandato se la carta potrebbe impedire agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna di mantenere in proprio possesso i punti strategici che già appartenevano all'Asse e sarebbero di importanza vitale per gli anglosassoni.

Attlee ha risposto che «la Carta atlantica non impedisce affatto alle nazioni unite di prendere qualsiasi provvedimento utile alla loro sicurezza, e che i punti a cui si vuole alludere, oltre che numerosi altri, saranno naturalmente tenuti presenti allorquando si tratterà di discutere il miglior modo di applicare l'articolo 7 della Carta».

Si noti che questo articolo dice: «la pace dovrà permettere a tutti gli uomini di varcare i mari e gli oceani senza ostacoli». E' in base ad esso che gli anglosassoni, già padroni di quasi tutte le basi del mondo prima della guerra, intendono giustificare la rapina delle basi restanti.

In seguito è stato domandato al vice Primo Ministro se il governo non ritenga giunto il momento di fare la luce anche sulle clausole terza, quarta e ottava del documento, «data l'incertezza che regna nella mente di molta gente».

Si tratta delle clausole che garantiscono il diritto dei popoli di scegliere la propria forma di governo e di disporre delle materie prime e l'obbligo per tutti di abbandonare l'uso della forza. A questa domanda Attlee non ha risposto affatto. Si è limitato a fare dell'ironia affermando che dire «molta gente» è un'esagerazione.

Nei circoli inglesi le dichiarazioni di Churchill e di Attlee sono interpretate nel senso che il governo britannico e quello americano si riservano di non applicare la Carta atlantica ogni volta che crederanno utile non applicarla.

Così sarà loro facile avere riguardo soltanto ai propri interessi, evitare un acuirsi dei contrasti con la Russia, e sopra tutto sottoporre i vinti a condizioni draconiane. Del resto, per quanto riguarda il trattamento da farsi ai nemici, tutti sono concordi nell'affermare che la Carta atlantica non è mai stata concepita dai loro autori come una limitazione alla propria libertà di dettare la pace che loro più aggradirà.

Analogamente si osserva che le nazioni unite, quando hanno studiato i problemi del vettovagliamento del dopoguerra, non hanno mai inteso preoccuparsi dell'alimentazione dei popoli vinti. I giornali inglesi notano che questi popoli nemici hanno ormai sufficientemente dimostrato di essere solidali coi rispettivi governi, e sordi a qualsiasi appello al tradimento.

Non è quindi il caso di fare una distinzione fra governi e popoli, tra fascismo e antifascismo, fra nazione e antinazione. Se i nemici saranno vinti dovranno subire tutti in blocco le conseguenze della loro sconfitta e pagare il sangue versato dai soldati delle nazioni unite.

Inoltre quello dei nemici che fosse soggiogato per primo dovrebbe assoggettarsi a collaborare alla vittoria degli anglo-sassoni sugli altri. Così se l'Italia — per dannata ipotesi — dovesse essere vinta, tutte indistintamente le sue risorse dovrebbero essere messe a disposizione dei vincitori per proseguire la guerra, tanto che si tratti del materiale militare, quanto del territorio e dei frutti del suolo. Tutto ciò che si troverà in Italia costituirà un'economia di tarsellaggio, di lavoro e di tempo.

I governi anglo-sassoni hanno altro da fare, come ha detto Churchill, che preoccuparsi della carta atlantica e attardarsi in considerazioni umanitarie. E' vero che le progettate condizioni di pace, di cui ha reso conto la Stefani non vengono considerate a Londra come perfettamente rispondenti a verità, ma soprattutto perchè non sono complete. Si riconoscono soprattutto inesatte in quanto riguarda la soppressione dell'industria, che dovrebbe essere non soltanto limitata alla proibizione di produrre materiale bellico ma estendersi a quella di tutta la grande industria nei suoi vari rami. Inoltre verrebbe proibito di praticare l'aeronautica, compresa anche l'aviazione commerciale e sportiva.

Del resto nei circoli politici di Londra si dichiara che le condizioni definitive di pace dovrebbero essere stabilite senza fretta, dopo cioè un lungo periodo di occupazione militare, che evidentemente dovrebbe servire a prostrare il morale degli italiani e indurli ad adattarsi a qualsiasi condizione pur di veder partire l'esercito oppressore.

Le condizioni definitive di pace dovrebbero rendere il popolo italiano «innocuo» per sempre. Poichè la soppressione delle industrie e l'abolizione della libertà economica provocherebbero una disoccupazione quasi totale, agli operai italiani verrebbe dato il modo di vivere facendoli espatriare in massa fin dal periodo dell'occupazione militare.

Spetterebbe loro provvedere alla ricostruzione dei paesi anglo-sassoni e dei loro alleati, che hanno sofferto per la guerra. A tale scopo sarebbero irreggimentati in formazioni di lavoro a carattere militare. Sarebbero accasermati e riceverebbero un soldo strettamente sufficiente per vivere e lavorare a profitto dei popoli vincitori.

I prigionieri naturalmente verrebbero trattenuti a questo scopo anzi che essere rimpatriati. Con tale mezzo gli anglo-sassoni intenderebbero risolvere in parte il problema della riparazione dei danni subiti e al tempo stesso rendere «innocui» i vinti. Un progetto simile naturalmente verrebbe applicato non solo agli italiani ma anche ai tedeschi.

Fierissima resistenza

Violenti contrattacchi arrestano l'avanzata del nemico, costretto, in vari punti, ad arretrare

Roma, 15 luglio.

La situazione militare sul fronte siciliano, al sesto giorno dallo sbarco delle truppe nemiche continua ad essere caratterizzata dalla salda resistenza opposta agli invasori dalle Forze Armate dell'Asse, che validamente contengono la pressione avversaria e hanno respinto con impetuosi contrattacchi taluni tentativi anglo-statunitensi di aprirsi un varco per mezzo di grosse formazioni corazzate.

Importante è la constatazione che la giornata di ieri non ha segnato alcun nuovo vantaggio per il nemico, il quale, anzi, in più di un punto è stato, non soltanto arrestato, ma costretto a ripiegare. A misurare l'impeto aggressivo delle forze dell'Asse e, insieme, la decisa volontà di resistenza delle nostre popolazioni di quella regione sta l'annientamento di un migliaio di paracadutisti nemici fatti calare sulla piana di Catania in una azione che avrebbe dovuto svilupparsi in concomitanza con quella di bombardamento condotta da unità della flotta di Cunningham.

Non si vuole qui sopravvalutare l'importanza dell'episodio in rapporto alle operazioni in corso; si vuole, invece, scorgere in esso una testimonianza non sofisticabile di quello spirito pugnace che anima italiani e tedeschi nella lotta contro gli invasori e la loro fredda determinazione di non lasciarsi sopraffare impunemente dalla loro prevalenza numerica.

Audacie di aerosiluranti

Proprio in vista delle difficoltà che sa di incontrare, il nemico continua a far affluire alle teste di ponte siciliane nuovi e ragguardevoli rinforzi di uomini e di armi. Ma anche questi rinforzi, pur avendo il transito marittimo agevolato da una convergente protezione dall'aria e dal mare devono superare difficoltà assai aspre per giungere ai porti di sbarco e pagano ogni giorno un enorme tributo alla insidiosa missione condotta con tanta generosa audacia dai nostri aerosiluratori, che ancora ieri hanno mandato a picco mercantili carichi e un cacciatorpediniere di scorta, danneggiando ancora due piroscafi e un incrociatore pesante. Tanto è vero che in campo nemico si continua prudentemente a gettare acqua sul fuoco dei facili entusiasmi d'un subito successo e si parla apertamente di agevolare la penetrazione e la conquista dell'isola fiaccando il morale della popolazione con un metodo intensivo di bombardamenti aerei sui centri abitati.

A voler fare il punto alla situazione con tutte le pezze d'appoggio del caso si vedrebbe nitidamente — e la constatazione è fatta anche, a onor del vero, in termini di encomiabile obbiettività proprio dalla stampa neutrale — che in rapporto alla massa preponderante di uomini e di mezzi concentrata sul fronte siciliano le realizzazioni conseguite dal nemico appaiono di modeste se non pure inapprezzabile portata, specie se si pensi che questo gigantesco sforzo, che non sarà tanto facilmente e tanto sollecitamente ripetibile, dovrebbe preludere, non tanto alla conquista e al dominio dell'isola, quanto alla apertura di quel secondo fronte continentale che da Mosca vanno si va reclamando da lunghissimi mesi e in forma a momenti ricattatoria per giunta.

Il secondo fronte

Ma l'acquisizione di alcune teste di ponte sulla Sicilia non ha rappresentato quel secondo fronte che i megafoni della pubblicità roosveltiana vogliono dare ad intendere. Già tutta la strategia anglo-statunitense appare minata in partenza da un vizio d'origine: che, pure vantando una eccezionale, contingente, grandiosa disponibilità di uomini e di mezzi, rappresentante la somma delle imponenti risorse potute accumulare in parecchi mesi di diligente preparazione, alla quale hanno dato mano insieme e Londra e Washington e dovendo battere in breccia, in due distinti e distanti settori una coalizione altrettanto potente, quella del Tripartito, Roosevelt e Churchill hanno preferito per il primo assalto di dare la precedenza al settore ritenuto, non sappiamo con quanto fondato criterio, più agevole; scegliendo per di più il punto di attacco giudicato meno difficoltoso.

Ma poichè l'Italia non ha ceduto al proditorio attacco e strenuamente combatte a difesa del suo territorio e dell'unità europea, fiancheggiata dall'alleato germanico, è evidente che l'alto potenziale guerresco potuto accumulare da Eisenhower non potrà che logorarsi e quindi ridursi di forza e di capacità offensiva nella lotta a coltello che incontrerà nella campagna siciliana; vale a dire che gli invasori si sono precostituita la condizione sufficiente per far perdere molto del filo alla spada che dovrà essere un giorno, secondo il facile programma di Casablanca, agguantata contro il continente europeo; e in un tempo immediatamente successivo contro il Giappone, il quale ha così a sua disposizione tutto il tempo necessario, non soltanto a condurre a termine i preparativi in atto, ma a perfezionare per il momento giusto la mannaia di cui di recente ha parlato il portavoce dell'esercito nipponico; quella mannaia che dovrà troncare d'un colpo la testa vorace e gli artigli protesi del supercapitalismo schiavista degli anglo-statunitensi.

La lotta sarà lunga e dura per noi; ma altrettanto lunga e dura essa sarà per il nemico, che non troverà in Italia quella facile terra di villeggiatura promessa ai suoi scherani. Durare è vincere. E l'Italia saprà durare senza impazienze e senza tentennamenti fino ad oltre le ore 12.

Un commento svizzero sulla violazione della neutralità compiuta dalla R. A. F.

Berna, 15 luglio.

(S.) - L'inchiesta condotta dalla Svizzera per stabilire se i bombardieri britannici caduti sul suo suolo siano stati abbattuti dal fuoco della difesa contraerea o siano precipitati a causa delle condizioni atmosferiche non ha dato ancora alcun risultato. Poichè dei 14 uomini dell'equipaggio nessuno è sopravvissuto e gli apparecchi sono andati completamente distrutti, si ritiene che l'inchiesta non potrà approdare a nulla.

«Ma — osserva il *Bund* — che essi siano stati colpiti dai proiettili svizzeri o dal fulmine o semplicemente dalle nostre montagne, resta il fatto che essi non avrebbero dovuto essere nel cielo svizzero, come non avrebbero dovuto esservi tutto il centinaio di apparecchi che volavano con loro e gli innumerevoli altri che in precedenza hanno violato il nostro spazio aereo. Essi si sono sfracellati contro le montagne che sono il nostro baluardo. Sia questo un monito che di qui non si passa sempre impunemente. Alla nostra protesta diplomatica a Londra questa volta conferisce una forza speciale la caduta di due bombardieri ed è bene perchè, come è noto, questa non è la prima nostra protesta. Tanto più che anche il danno che abbiamo sofferto è importante. Naturalmente ci si è domandato come mai siano state lanciate bombe sulle pendici dei nostri monti, sui campi e anche sui nostri villaggi, presi di mira come Riggisberg da bassissima quota. Non si riesce a riscontrare l'intenzione di colpire determinati obiettivi. Di più sono stati gettati manifestini diretti alla popolazione italiana, il che fa supporre che qualche aviatore abbia creduto di trovarsi sull'Italia e che per conseguenza abbia anche sganciato le bombe per errore. E' anche possibile che qualche aeroplano si sia voluto semplicemente alleggerire del peso delle bombe a causa del tempo, ma che ondate su ondate di una grossa squadra abbiano sorvolato la Svizzera per errore, questo nessuno lo può credere. Si tratta perciò di una nuova cosciente violazione dei nostri diritti che ferisce il governo e il popolo svizzero. A questa violazione corrisponde la protesta, che questa volta hanno energicamente fatto le nostre artiglierie o i nostri monti».

Rapporto di Scorza ai gerarchi centro-meridionali

Roma, 15 luglio.

Presenti il vice-segretario dei G.U.F. e il vice-comandante generale della G.I.L., nei giorni 11-14 corrente il Segretario del Partito ha tenuto a rapporto presso la Casa Littoria i segretari federali, i segretari dei G.U.F. e i vice-comandanti federali della G.I.L. delle Puglie, Calabria, Campania, Abruzzi, Lazio e Toscana.

I sovietici tentano invano un diversivo attaccando in forze a nord di Orel

Tutti gli attacchi respinti, mentre i contrattacchi tedeschi si svolgono vittoriosamente - Altri 336 carri armati russi distrutti e 70 aerei abbattuti

Berlino, 15 luglio.

Anche per la giornata di ieri, la decima, dalla ripresa dell'attività bellica sul fronte orientale, la più efficace inquadratura cronistica è quella riguardante la «grande battaglia del materiale» e in modo speciale il processo di logoramento del materiale corazzato sovietico: altri 336 carri armati sono stati infatti perduti dal nemico nel corso delle ultime 24 ore, ciò che porta ormai al formidabile totale di 3800 il numero dei carri armati sovietici che le forze germaniche hanno annientato dal 5 corrente ad oggi. (Per quanto riguarda gli aerei il totale degli apparecchi nemici distrutti dal 5 corrente ad oggi, secondo precisazioni ufficiali fornite stasera è salito a 1650).

Nei due settori

Benchè l'odierno bollettino abbia riferito la suddetta cifra di 336 carri armati sovietici distrutti all'intero teatro della lotta attuale, sappiamo che la battaglia che si svolge all'estremo sud del settore centrale, cioè nella zona situata fra Bjelgorod e Kursk, ha comportato ancora una volta, come già nei giorni precedenti, una percentuale di annientamento di carri sovietici notevolmente superiore a quella realizzata nel settore di Orel, pur tenendo conto del considerevole allargamento della zona di combattimento che si è avuto appunto nel settore di Orel in conseguenza degli attacchi che i sovietici hanno sferrato a nord di Orel fin nei pressi di Sucinici. Il fatto è che nel settore di Bjelgorod le forze germaniche operanti con inarrestabile impeto lungo tutte le linee che convergono verso Kursk e lo spazio a est di questo centro, sono nuovamente riuscite a portare a termine un'importante azione di accerchiamento e di distruzione di un corpo corazzato sovietico, anch'esso, come quelli annientati in precedenza, facente parte della grande massa corazzata impegnata dal nemico all'interno del saliente di Kursk con il noto scopo offensivo così tempestivamente stroncato dalla contromanovra germanica.

Dai primi particolari riguardanti questa vittoriosa operazione si apprende che le forze germaniche, costituite da formazioni di panzer pesanti del tipo Tiger, fiancheggiate da reparti di panzergrenadieren e da fucilieri motociclisti, hanno manovrato concentricamente disponendo attorno al gruppo nemico che cercava di sfuggire verso oriente, una solida morsa con le due panasce principali azionate rispettivamente dal sud e dall'est. La divisione di panzer che ha rappresentato l'estremo elemento orientale della tenaglia in questione ha immediatamente ripreso la sua avanzata verso il nord travolgendo altri resti della originariamente così poderosa armata corazzata sovietica; si apprende in particolare che degli importanti gruppi di un corpo meccanizzato letteralmente azionati dai cunei germanici sono stati scoppiati a oriente.

Circa i contrattacchi svolti dai sovietici nel settore di Bjelgorod l'impressione più registrata nei giorni scorsi di un netto declino delle capacità combattive del nemico ha trovato ulteriore conferma. Pur non avendo del tutto rinunciato ai suoi tentativi per minacciare di fianco i cunei corazzati tedeschi, è accertato che nel settore di Bjelgorod il comando sovietico si trova praticamente nell'impossibilità di arrestare gli sviluppi dell'avanzata germanica mediante le sue manovre controffensive. Perfettamente conscio di questa situazione il nemico sembra pertanto voler concentrare tutti i suoi sforzi nel settore di Orel e più precisamente nel tratto del fronte che iniziandosi al nord di Orel si sviluppa fino a Sucinici rappresentando il fianco settentrionale del saliente germanico di Orel.

Il tutto per il tutto

Indipendentemente dal fatto che l'andamento stesso del fronte presenta qui taluni innegabili vantaggi per un'azione di fianco (come si è potuto constatare nel corso dei precedenti «assaggi» svolti dai sovietici) non vi è dubbio che il comando nemico dispone nel settore di Orel vaste possibilità di alimentare le esigenze di una grande azione di alleggerimento impegnando le riserve offensive da tempo concentrate nel settore a sud-ovest di Mosca.

L'intervento di queste forze che, come risulta dall'odierno bollettino è sostenuto da importanti formazioni di carri e di aerei da battaglia, ha naturalmente creato un nuovo momento della grande battaglia dell'Est, in relazione all'improvvisa precisarsi di un terzo punto di gravità accanto a quelli determinatisi in precedenza rispettivamente a nord di Bjelgorod e a sud di Orel in seguito delle vittoriose azioni di sfondamento delle forze germaniche.

Il piano dei sovietici è chiaro: constatata l'impossibilità di ristabilire la situazione nel settore Bjelgorod - Kursk, si tratta di cercare un compenso alle perdite territoriali colà subite, impegnando un'azione di sfondamento contro le linee germaniche nel settore a nord di Orel, con la conseguenza di allargare di almeno altri cento chilometri il fronte della battaglia, che lo stesso comando sovietico, per l'incubo del logoramento delle sue forze, sembrava finora avere interesse a mantenere circoscritta.

Impostata in questi termini, l'azione dei sovietici appare un tentativo in cui il comando nemico giuoca veramente il tutto per tutto. La partita, tenuto conto delle proporzioni che sta assumendo il logoramento delle forze sovietiche e del ritmo con cui si svolge questo processo, i cui rischi sono così deliberatamente affrontati da parte nemica, è effettivamente da considerarsi di estrema importanza. Data l'ampiezza del fronte di combattimento non è escluso che le operazioni che potranno ulteriormente svilupparsi da questa battaglia abbiano a determinare una fase decisiva. Benchè in questi ambienti militari si continui a considerare le operazioni attuali sotto l'angolo visivo di un originario gigantesco apprestamento offensivo nemico, la cui entrata in movimento è stata fatta precipitare da una tempestiva contromanovra germanica la cui portata avrebbe dovuto pertanto restare territorialmente limitata allo stroncamento del saliente di Kursk, è con la più assoluta calma e sicurezza che si prende conoscenza della realtà bellica risultante dall'allargamento del fronte di battaglia.

Le riserve nella fornace

Il comando germanico ha infatti immediatamente saputo sfruttare l'attuale situazione al fine di accelerare il processo di logoramento delle forze nemiche. La nuova fase apertasi con la controffensiva sovietica tra Orel e Sucinici ha indotto l'alto comando tedesco a far intervenire a sua volta importanti riserve operative, le quali, come ci ha appreso oggi la Boersen Zeitung, organo delle forze armate, sono state impegnate in vittoriose azioni di contrattacco a seguito delle quali il nemico è stato ricacciato da tutti i punti in cui era riuscito ad effettuare qualche penetrazione di carattere locale entro la linea di sbarramento germanica. Per ora il comando sovietico sembra deciso a persistere nei suoi tentativi, reiterando gli attacchi sia a nord che a oriente di Sucinici. Le perdite del nemico, come precisano le informazioni dell'ultima ora, sono però andate aumentando da ieri in modo spaventoso. Ciò nonostante altre riserve sono state lanciate all'attacco dai sovietici nell'intento di creare lo sperato diversivo che obblighi il comando tedesco ad allentare la sua tenaglia nel settore di Kursk.

Guido Tonella



Il comunicato tedesco

Berlino, 15 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale durissimi combattimenti proseguono malgrado il peggioramento delle condizioni atmosferiche.

Nella zona di Bjelgorod un altro gruppo di forze nemiche è stato sbaragliato a seguito di un attacco concentrico. I ripetuti contrattacchi sferrati dal nemico, con forze più deboli rispetto ai giorni precedenti, sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario.

Ad oriente e a nord di Orel il nemico ha proseguito anche ieri i suoi attacchi appoggiati da aerei da combattimento. I tentativi operati dal nemico per sfondare le linee tedesche sono sanguinosamente falliti. I nostri contrattacchi si svolgono vittoriosamente.

Nell'intero settore lungo il quale divampa la battaglia, sono stati distrutti ieri altri 336 carri armati sovietici e sono stati abbattuti dall'arma aerea 70 apparecchi nemici.

Grosse formazioni di apparecchi da bombardamento nemici hanno attaccato ieri la zona di Parigi e alcune località della Francia nord-occidentale. La popolazione ha subito perdite. In aspri duelli aerei e ad opera dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti 22 apparecchi nemici, tra cui 14 bombardieri pesanti nord-americani.

Cinque velivoli da caccia tedeschi sono andati perduti.

La notte scorsa singoli apparecchi nemici hanno compiuto voli di molestia sul territorio della Germania settentrionale sganciando a casaccio alcune bombe.

Fiero messaggio di Fougier ai reparti dell'Aeronautica

Roma, 15 luglio.

Il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, generale d'Armata aerea Rino Corso Fougier, ha diretto il seguente ordine del giorno ai reparti dipendenti:

«*Aviatori delle squadriglie e dei campi: bombardieri, siluranti, cacciatori, tuffatori, assaltatori, oscuri eroici specialisti e uomini di governo!*

«*La Patria guarda a voi, mentre in segno la vostra diuturna fatica ed il sacrificio che la nobilita con immenso orgoglio.*

«*Per l'impulso del vostro indomito spirito, le macchine, anche le vecchie macchine, acquistano sempre nuove capacità combattive ed i campi martoriati non sono mai abbastanza sconvolti per impedire i vostri voli vittoriosi.*

«*Per l'onore sacro della bandiera a voi si affiancheranno presto coloro che oggi non trovano posto nelle nostre file; prestissimo, come volontari piloti, a prescindere dal grado — ne sono certo — coloro che nelle ore meno difficili di questa e di altre guerre dimostrarono il loro valore e che oggi vorranno confermarlo.*

«*Avanti camerati carissimi, l'anima di tutta l'Italia vi affianca, piena di amore e di fiducia*».



Mas in crociera di guerra nel Mediterraneo: puntano decisamente contro le navi nemiche.

Cittadini russi denunciati per aver aiutato i tedeschi

Lisbona, 15 luglio.

A Krasnodar, capitale del Kuban, è cominciato ieri il processo contro undici cittadini sovietici accusati di alto tradimento per avere aiutato la Gestapo durante l'occupazione. E' questo il primo di una serie di processi intesi a punire i cittadini che si erano abbandonati alla speranza che il regime bolscevico fosse finito.

A tale scopo il Procuratore pubblico ha inventato delitti commessi dalla polizia tedesca con la complicità di quei cittadini sovietici che le autorità intendono castigare pel loro atteggiamento.

CRONACA CITTADINA

Le prodezze dei banditi dell'aria

Il palazzo dove nacque la prima Regina d'Italia

Fra i tanti insigni monumenti che i gangsters volanti hanno distrutto o guastato nell'ultima loro criminale incursione sulla nostra città, uno è stato gravemente colpito che era particolarmente caro al cuore dei torinesi: vogliamo alludere a Palazzo Chiablese. Quanti e quali ricordi vi sono attaccati, e che fulgore di luce sabauda s'irbiese fu la tradizionale dimora della Casa di Genova.

Palpita il cuore di tutti i torinesi — palpita di commozione e freme di sdegno — al pensiero che in quelle sale, di cui la cieca furia nemica ha fatto un terraglio, si aggirarono le auguste persone di Ferdinando Duca di Genova e di Elisabetta di Sassonia e che in una di quelle sale, il viera. Questa coppia è ancor viva agli occhi di tanti torinesi. Si dice la Duchessa Isabella, e si rivede quella Principessa gentile e pietosa che trasformò il castello di Agliè in ospedale per i feriti di guerra, ai quali dedicò personalmente le sue materne cure. Cento altre rimembranze ci pungono considerando le par-



Come è stata ridotta una delle grandi sale dello storico regal palazzo.

radia da esso! Sorse su disegno di Benedetto Alfieri, l'architetto civile di Carlo Emanuele III, che primeggiò fra i creatori e i maestri della raffinata ed elegante decorazione barocca che fiorì in Piemonte nel sec. XVIII. Nelle decorazioni di molti palazzi e specie delle sale di parata l'Alfieri profuse tesori di buon gusto. Autentico gioiello della architettura settecentesca piemontese, il Palazzo Chia- 20 novembre del 1851, aprì gli occhi alla luce colei che doveva incarnare «l'eterno femminino regale», lo specchio di tutte le qualità gentili della razza, la nata a regnare come l'aquila al volo, la madre del nostro Sovrano, la Regina Margherita.

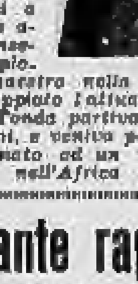
Conservò Essa una speciale predilezione per il palazzo ove era nata e dove lasciava l'amato fratello Duca Tommaso con la sposa Isabella di Baviali rovine di quello che era uno dei più bei palazzi di Torino. Nozze, battesimi, nobili convegni, malattie e lutti: due secoli di vita sabauda si erano quietamente svolti in quelle sale dorate, fra quelle solide mura, spiranti tanta maestà da infondere reverenza e rispetto in chiunque. In chiunque, ben inteso, non sia uno dei criminali «liberatori».

L. P.

Presente alle bandiere

Tenente Mario Tonda

Il 24 giugno di quest'anno decedeva all'ospedale di Bari, in seguito a gravi ferite riportate sul fronte africano, il tenente Mario Tonda. Era nato a Giaveno il 24 febbraio 1919.



Educato ai più nobili ideali, dotato di fervida intelligenza, aveva compiuto parte dei suoi studi a Giaveno e aveva conseguito il diploma di maestro nella nostra città. Scoppiato l'attuale conflitto, il Tonda partiva primo fra i primi, e veniva poco dopo assegnato ad un reparto operante nell'Africa Settentrionale dove nel corso di numerosi aspri combattimenti metteva in luce le sue magnifiche doti di capacità e di sprezzo del pericolo. Il 14 aprile di quest'anno guidando impavidamente i suoi all'attacco di preponderanti forze nemiche, rimaneva mortalmente ferito. Le sue ultime parole sono state per la Patria adorata.

La natia Giaveno ha reso solennissime onoranze alla salma gloriosa di questo figlio che le tornava, per posare nella terra avita, circonfuso di gloria guerriera. Con i genitori, i parenti e la fidanzata, la intera popolazione ha seguito il trasporto dell'Eroe dalla casa paterna al Duomo e di lì al camposanto. Dopo i Reparti Armati, seguivano la bara avvolta nel Tricolore, manipoli di Balilla. Erano gli scolari del Maestro che, con l'esempio e la confessione della fede, seppe impartire la più bella, la più santa lezione. Onore a Lui che, caduto per la Patria, ha segnato col sacrificio supremo la via della Vittoria.

Vibrante rapporto del Federale ai Fiduciari dei gruppi rionali

Disamina dei problemi del momento - Direttive per un' ininterrotta attività assistenziale

Il Federale ha tenuto rapporto a Casa Littoria ai Fiduciari dei Gruppi rionali. Dopo aver con essi esaminato le varie situazioni venutesi a creare in seguito a recenti avvenimenti, il Federale, a nome del Partito, ha rivolto ai presenti un vivo elogio per la appassionata opera svolta a favore dei danneggiati dalla ultima incursione, portando tempestivamente ai più bisognosi il necessario aiuto per superare le prime inevitabili conseguenze della brutale ira nemica.

Il Federale, che in ripetuti sopraluoghi alle sedi dei Gruppi aveva potuto constatare con quale amorevole zelo le disposizioni impartite venivano eseguite, ha poi fissato le direttive perchè tale attività assistenziale prosegua con immutato fervore.

Prima di chiudere il rapporto, il Federale, rivolgendo il pensiero alle eroiche truppe combattenti in Sicilia, ha dichiarato che in questo particolare e duro momento che la Nazione attraversa, occorre che tutti, senza alcuna distinzione, restino ai propri posti di lavoro e di responsabilità, pronti a qualsiasi rinuncia e a tutte le dedizioni perchè il sacro suolo della Patria venga definitivamente liberato dall'invasore. Non è possibile ammettere — ha soggiunto il Federale — che esista italiano il quale oggi non si consideri un autentico combattente. Se così per disgrazia fosse, è necessario e doveroso, con qualsiasi mezzo, reagire immediatamente ed eliminare ogni dubitante, ogni losca figura di disfattista, di traditore. Il Partito, che ha l'onore di essere oggi il custode della dignità e dell'avvenire della Nazione, non permetterà ad alcuno di turbare il disciplinato lavoro, la fiera resistenza e la profonda fiducia del popolo italiano.

Il rapporto ha avuto poi termine col saluto al Duce.

Solenni funerali delle vittime dell'incursione

Ieri, sono avvenuti, in forma solenne, al Cimitero generale, alla presenza di tutte le autorità, i funerali delle innocenti vittime dell'incursione. Il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione alle salme i cui feretri erano ricoperti del Tricolore, mentre le formazioni militari presentavano le armi. Fiori ricoprivano le bare attorno a cui sostavano in reverente omaggio autorità e popolo. Sono state deposte tre corone, quella del Comando della Difesa territoriale di Torino, del Prefetto, della Città e delle Camicie Nere. Il Federale ha fatto l'appello fascista degli scomparsi.

Comprensione e solidarietà per gli sfollandi

Alla stazione di Porta Nuova, in questi giorni, è cosa complicata riuscire a tener fermo per qualche minuto, tutto per noi, qualcuno dei funzionari di alto grado. Essi sono sul posto senza badare all'orario; da mane a sera, e dimostrano una straordinaria propensione più all'agire che a parlare.

Ci è riuscito perciò molto difficile raccogliere informazioni fornite a viva voce. Osservando però quanto attorno vedevamo abbiamo avuto modo di constatare con quale regolarità, con quale spirito di comprensione proceda l'espletamento di ogni incombenza.

Nessun congestionamento s'è verificato. I servizi normali sono stati affiancati da numerosi servizi supplementari per provvedere allo sfollamento del maggior numero di cittadini in condizione di dover lasciare Torino.

Naturalmente gli sfollandi sono in maggior parte donne, bambini e vecchi. I meno abbienti, presentandosi in stazione, sono muniti della dichiarazione del loro Gruppo rionale. Con questa essi si presentano agli appositi sportelli nel locale della distribuzione dei biglietti dove due grandi cartelli con la scritta «Sfollandi» richiama la loro attenzione. Qui viene loro rilasciato il biglietto gratuito.

Il personale di ogni ufficio è stato aumentato. Negli atrii, inoltre, sono ora di servizio, pure le donne. Il tatto, il garbo, l'affettuosa comprensione di codeste camerate in divisa, ha agio di dimostrarsi in queste delicate incombenze. Abbiamo notato con quale gentilezza rispondono alle domande loro rivolte; rassicurando le persone di età un po' agitate o affannate. Alla mamma con bimbo in braccio viene portato il grosso fagotto; alla vecchietta che si tormenta davanti la tabella delle partenze viene letto e spiegato l'orario; per tutti: una parola buona, un buon consiglio, un sorriso cordiale.

Altri episodi toccanti notati a Porta Nuova in una ora cosidetta di punta. Un soldato con lo zaino affardellato che aiuta a portare un valigione ad una popolana. Un facchino che rifiuta il compenso ad una mamma con quattro bimbi di cui uno ancora da portare in braccio e carica di molti fagotti e di una valigia legata con corda.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di gemelli alle seguenti famiglie:

Carpignano Remo, residente a Villar Perosa; Francese Aldo, residente a Frossasco; Rinaldi Aldo Dino, residente a Pinerolo; Pedrazzi Pietro, residente a Susa; Breuza Francesco, residente a Prali; Gilio Giuseppe, residente a Riva di Chieri; Clapier Cesare, residente a Fenestrelle.

Gli studenti e il servizio del lavoro

Tutti gli universitari e le universitarie del Guf Torino, già presentatisi al censimento del lavoro presso il Guf, che siano stati costretti a sfollare o cambiare domicilio, sono tenuti a comunicare il proprio cambiamento di indirizzo.

Una razione supplementare di carne per domani

Gli esercenti debbono ritirarla oggi al civico macello

Per disposizione della Sezione provinciale dell'Alimentazione, i macellai sono invitati a ritirare entro oggi 16 corrente dal macello civico un'assegnazione supplementare di carne macellata da distribuire domani ai prenotati unitamente alla razione già assegnata.

CARNE AMMALATI. — Macelleria di servizio dal 17 al 23 corr.: v. Cavour 11; p. Em. Filiberto M. L.; v. Bellezia 1; c. G. Cesare 14; c. Reg. Margherita 193; v. Cibrario 23; v. G. Berutti 19; str. Lanzo 85; v. Villar 38; c. Palermo 124; c. G. Cesare 160; c. Brescia 40; v. D. Chiesa 55; c. Farini 8; v. Vignale 8; v. Della Rocca 16; v. S. Giulia 37; v. Petrarca 7 bis; v. Nizza 51; p. Mad. Cristina 11; v. Nizza 343; v. San Secondo 46; v. F.lli Carle 9; v. Villafranca 51; v. Mariaglio 17; v. Adamello 28; v. Juvara 9; c. Vitt. Emanuele 104.

BISCOTTI E GALLETTA PANE. — La Sezione provinciale per l'alimentazione comunica: Le prenotazioni per i bambini fino a tre anni, e gli ammalati muniti di certificato medico e stampigliatura della propria tessera da parte del competente ufficio annonario, dovranno effettuarsi dal 17 al 23 corrente. I dettaglianti di Torino dovranno versare le cedole di prenotazione entro il 24 corr. all'Ufficio controllo esercizi pubblici, in via Maria Vinda 48. I dettaglianti della provincia dovranno versare le cedole di prenotazione ai propri uffici annonari entro il 25 corr. I singoli uffici annonari dei Comuni dovranno far pervenire alla Sezione provinciale per l'alimentazione i modelli C non oltre il 28 corr.

Il marinaio Remo Bonaudini, attualmente in licenza di convalescenza nella nostra città, ha perduto il portafogli contenente la licenza, importanti documenti fra cui la dichiarazione medica delle ferite riportate in battaglia e la somma di lire 500. Egli abita in via Garibaldi 2.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Mobili da giardino e verande
Ditta Angelo Perino
Corso Vitt. Eman. 46 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La sua notte» Ida Duarova, Franz Emelik. Ult. 21,30. **AMBROSIO**: L'usuraio (Maria De Tasnady e Ine Carta. Ult. 21,20. **CORSO**: «La grande ombra» Heinrich George e Doc. Sperone d'Italia. **AUGUSTUS**: Italia con l'Imperatore. **BALBO**: «La città d'oro» (a colori). **STATUTO**: «Mita da Cascia» Elena Zareschi e Ugo Sasso. **NAZIONALE**: «Musica proibita». **DORIA**: «Miraggio» Michel Simon. **TORINO**: La cortigiana di Siviglia. **COLOSSEO**: «Labbra serrate». **C. ALBERTO**: Piccolo mondo antico. **EXCELSIOR**: I 300 della Settima. **VINZAGLIO**: Bella addormentata. **SAVOIA**: 161 in birichin. Il papà.

Oggi al CORSO

LA GRANDE OMBRA

Una forte vicenda d'amore in terno nella suggestiva cornice di un grande teatro. Interpreti: Heinrich George, Heidemarie Hatheyer. (Esclusività Film Unione).

La regolamentazione dei lavoratori soggetti ad incursioni aeree

Da ieri è entrato in vigore il contratto collettivo che le organizzazioni sindacali hanno stipulato per regolamentare la complessa materia del trattamento — non soltanto economico — dei lavoratori soggetti alle incursioni. In primo luogo il contratto precisa le norme per lo sfollamento dei lavoratori e dei familiari. Per le località passibili di attacchi nemici i datori di lavoro corrisponderanno, ai lavoratori dipendenti — operai ed impiegati — che intendono sfollare totalmente le famiglie od almeno gli invalidi, i vecchi di età superiore a 60 anni se uomini e 55 se donne ed i ragazzi di età inferiore ai 14 anni ivi residenti, in comune diverso, un anticipo di retribuzione di ammontare non inferiore ad un mese di stipendio o salario.

L'anticipo predetto sarà corrisposto entro 10 giorni dalla richiesta, e spetterà anche se il lavoratore risiede in Comune o località diversa da quella ove sono domiciliati i componenti la sua famiglia.

Nelle località nelle quali lo sfollamento viene disposto dal Ministero dell'Interno, i datori di lavoro dovranno corrispondere ai lavoratori dipendenti — operai ed impiegati — che sfollano totalmente le famiglie, od almeno gli invalidi, i vecchi di età superiore al 60 anni se uomini e 55 se donne ed i ragazzi inferiori all'età di 14 anni ivi residenti, in Comune diverso, un assegno di ammontare non inferiore ad una mensilità di stipendio o salario.

L'anticipo di retribuzione

L'assegno predetto è pure dovuto, in misura però pari alla metà, tanto ai lavoratori non aventi familiari a carico, quanto a quelli i cui familiari risiedono in località per la quale non è disposto lo sfollamento, quando però detti lavoratori sfollano per essersi determinata — in conseguenza delle offese nemiche — la impossibilità di risiedere nella loro abitazione.

Nei Comuni aventi notevole estensione territoriale, l'assegno di sfollamento sarà pure corrisposto ai lavoratori che si trasferiscono in zone dello stesso Comune, che a giudizio della Commissione provinciale di cui all'art. 20, siano da ritenersi presumibilmente non soggette alle offese nemiche.

L'assegno di sfollamento sarà corrisposto entro 5 giorni dalla richiesta e spetterà anche se il lavoratore risiede in Comune o località diversa da quella ove sono domiciliati i componenti la sua famiglia.

L'assegno di sfollamento è rimborsato alle aziende dalla Cassa Integrazione salari; il rimborso sarà effettuato anche nei confronti delle aziende che abbiano già provveduto alla detta erogazione.

Entro il termine di 15 giorni dalla corresponsione dell'anticipo o dell'assegno di sfollamento, i lavoratori dovranno dimostrare al datore di lavoro l'avvenuto trasferimento mediante presentazione dei relativi documenti anagrafici.

Il datore di lavoro nel caso in cui il lavoratore che ha ricevuto l'anticipo o l'assegno non presenti i documenti dovuti nel termine stabilito senza giustificato motivo, avrà diritto alla restituzione delle somme corrisposte.

Nell'ipotesi che per la località di precedente residenza della famiglia del lavoratore che ha percepito l'anticipo ai sensi dell'art. 1 venga successivamente disposto lo sfollamento come previsto dall'art. 2, l'anticipo concesso, eventualmente integrato per le quote già restituite, verrà senz'altro considerato quale assegno di sfollamento e pertanto non sarà più ripetibile.

L'assegno di sfollamento

Di tale variazione sarà dato atto al lavoratore nel documento di liquidazione della retribuzione in corso.

Analogamente, il lavoratore che avesse ricevuto l'assegno di sfollamento, dimezzato, avrà diritto all'altra metà nel caso che provvedesse allo sfollamento della famiglia per essere stata la località di residenza di questa compresa fra quelle considerate al primo periodo del già citato articolo 2.

In caso di risoluzione del rapporto, tanto l'anticipo quanto l'assegno di sfollamento concessi, saranno registrati sul libretto di lavoro.

Per il computo delle mensilità di stipendio o salario, costituenti l'anticipo o l'assegno di sfollamento, si seguiranno i seguenti criteri: a) per i lavoratori retribuiti a paga fissa, l'importo dell'assegno sarà rispettivamente pari ad un mese o due quindicine, oppure quattro settimane di retribuzione lorda, a seconda se la paga è fissata per mese, quindicina o settimana. Per i lavoratori a retribuzione fissa giornaliera, per ottenere la retribuzione settimanale, si moltiplicherà per sei la paga fissa giornaliera; b) per i lavoratori non retribuiti a paga fissa, l'importo dell'assegno sarà pari all'ammontare di 192 ore di retribuzione, calcolata sulla base del guadagno medio globale orario lordo percepito nei due periodi di paga immediatamente precedenti la liquidazione. Ove nei due periodi di paga predetti l'andamento del lavoro non potesse considerarsi normale, l'importo dell'assegno sarà calcolato sulla base del guadagno dei due precedenti periodi nei quali il lavoro si sia normalmente svolto.

Ai fini della corresponsione dell'assegno di cui al precedente articolo, si considerano come componenti la famiglia del lavoratore, semprechè siano a suo carico o che comunque il lavoratore contribuisca prevalentemente al loro mantenimento: la moglie o il marito inabile in modo permanente ed assoluto al lavoro, nonchè i parenti ed affini non oltre il terzo grado.

Ai fini delle disposizioni del presente contratto si considera pure come capo famiglia la donna che sia di fatto divenuta tale in conseguenza dell'assenza per servizio militare del capo di famiglia di diritto.

Tanto sull'anticipo quanto sull'assegno di sfollamento non si applica nessuna trattenuta per contributi sociali.

Restano ora da segnalare altri punti dell'accordo concernenti, fra l'altro, il trattamento dei lavoratori licenziati o sospesi da aziende colpite da azioni aeree, ma di questo riferiremo al più presto.

L'assistenza della Fiat per i sinistrati

Un migliaio di bimbi trasportati fuori Torino

Nella nuova emergenza determinata dal bombardamento nemico, la Fiat, d'accordo con le autorità cittadine, ha preso provvidenze immediate, come già fece nel novembre-dicembre scorso, e non soltanto per i suoi dipendenti.

Infatti 1000 bambini torinesi, di famiglie sinistrate, saranno ospitati nei rifugi Fiat fuori Torino: le partenze avverranno tra il 20 e il 21 corr.

Per i dipendenti Fiat sinistrati funziona il Centro Assistenza Fiat, in via Nizza 250 (telefoni 65-631, 65-426, 65-535): ad esso e alle rispettive Sezioni i sinistrati possono rivolgersi, sia per il trasporto gratuito del mobilio sia per il soccorso in denaro, secondo quanto fu già fatto nella precedente emergenza.

La Fiat ha pure provveduto a ripristinare un servizio sussidiario di autocarri, per i suoi dipendenti, dove sia ancora interrotto il servizio tramviario, per il collegamento tra il centro e le località di lavoro.

Le linee tranviarie in efficienza

Diamo l'elenco delle linee tranviarie in funzione, coi relativi percorsi:

Linea 3: da piazza Bernini a Borgo San Paolo.
Linea 5: da corso Reg. Margherita (sede dell'Azienda tranviaria) a Porta Nuova e Borgo San Paolo.
Linea 6: da piazza Statuto alla Nuova Barriera di Francia (regione Paradiso-Aeronautica).
Linea 7: da piazza Carlina al Lingotto.
Linea 9: da corso Vittorio Emanuele (Porta Nuova) allo Stadio Mussolini.
LINEA 10: da Porta Palazzo allo Stadio Mussolini.
Linea 11: da Porta Nuova all'Ippodromo.
Linea 41: da Porta Nuova a Stupinigi.
Linea 12: da Porta Nuova alla Borgata Ceniaia.
Linea 13: da Porta Susa (incrocio di via Cernaia col corso Vinzaglio) a Valsalice.
Linea 14: da piazza Castello a Cavoretto.
Linea 21: da Porta Nuova a p. Balilla (Mercati Nuovi).
Linea 28: dallo Stadio Mussolini a Mirafiori.

Funzionano per il servizio normale le linee filoviarie: N. 52: Ponte del Gatto-Cavoretto; N. 53: Aeronautica (intero percorso); N. 55: Lingotto-Nichelino; Linea C1a e 2a per il servizio operai Fiat.

Il Prefetto in visita dall' Ecc. Adami Rossi

L'Eccellenza il Prefetto, accompagnato dal vice-Prefetto dott. Sappia, si è recato ieri a restituire la visita al nuovo Comandante della Difesa Territoriale, Ecc. Enrico Adami Rossi, col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

Obbligo dei pubblici esercizi di osservare l'orario normale

I pubblici esercizi — i ristoranti e le trattorie soprattutto — sono strettamente obbligate ad osservare l'orario normale. Ciò è doveroso e facilmente comprensibili ne sono pure le ragioni. Si rammenta che i trasgressori incorrerebbero in severi provvedimenti.

COMUNE DI TORINO

15 Luglio 1943-XXI

NATI	18
MORTI	71
MATRIMONI	21

STATO CIVILE

15 Luglio 1943-XXI

Brocato Angela fu Luigi, a. 77, da Casale, v. Cottolengo 72 - **Pallestro Paola** di Albino, a. 15, da Torino, str. Germano 65 - **Gozo Eleonora** fu Andr. berto, a. 47, da Rubiliante, operaio, str. Vianci, 205 - **Giovanna Giulia** fu Fedele, **Sardo**, a. 70, da Torino, casalinga, v. S. Giulia 5 - **Sardo Anna** fu Edoardo, a. 47, da Torino, impiegata, v. S. Giulia 5 - **Odone Vincenza** fu Franco, a. 79, da Murazzano, casalinga, v. Artisti 16 - **Stimolino Giovanna** m. Michel, a. 17, da Virlinghi, casalinga, v. Brione 18 - **Magnetti Giacomo** fu Giuseppe, a. 74, da Lanzo Tor., pensionato, v. Vittoria 4 - **Mollini Maria Teresa** m. Magnetti, a. 68, da S. Mauro T., casalinga, v. Vittoria 4 - **Fiorita Antonio** fu Edoardo, a. 20, da Torino, pellicciaio, v. S. Giulia 5 - **Gozzi Ferdinando** di Domenico m. Fiorita, a. 22, da Torino, casalinga, v. S. Giulia 5 - **Gardella Ruggero** fu Gennaro, a. 19, da Bettola, apprendista mecc., v. S. Giulia 5 - **La Rocca Luigi** fu Salvatore, a. 60, da Mazzarino, bracciale, c. Napoli 10 - **Gerbi Gaetana** di Gaetano m. La Rocca, a. 41, da Mazzarino, operaia, c. Napoli 10 - **La Rocca Marianna** di Luigi, a. 18, da Mazzarino, impiegata, c. Napoli 10 - **La Rocca Santa** di Luigi, a. 15, da Mazzarino, operaia c. Napoli 10 - **Geraldine Gudela** ved. Pressarell, a. 58, da Fratesina Sore (Francia), casalinga, v. S. Giulia 5 - **Verro Emilia** di Pietro, a. 63, da Torino, vend. amb., c. R. Margherita 110 - **Gisari Elena** fu Primo m. Moretti, a. 72, da Quindele, casalinga, v. Brandizzo 25 - **Ira Adele** m. Corra, a. 21, da Torino, presidente, v. Venaria 3 - **Chiarel Virginio** di Ferdinando, a. 20, da Ecluphe, meccanico, str. del Lauro 66 - **Orsia Giovanni** di Giuseppe, a. 10, da Torino, scolaro, v. Palestrina 42 - **Viviano Alfredo** fu Luigi, a. 56, da Rodi, calzolaio, Osp. S. Giovanni (vecchia sede) - **Viviano Luigi** fu Giobatta, a. 31, da Casalnelle, giardiniere, Osp. S. Giov. (v. s.) - **Bellizzo Battista** fu Felice, a. 65, da Castiglione Tinella, autista, Osp. S. Giovanni (v. s.) - **Torrero Stefano** fu Lorenzo, a. 40, da Albignano d'Asti, operaio, Osp. S. Giov. (v. s.) - **Ratti Andrea** fu Guglielmo, a. 35, da Torino, autista operaio, Osp. S. Giov. (v. s.) - **Saracco Secondo** fu Giuseppe, a. 63, da Torino, parrucchiere, Osp. S. Giov. (v. s.) - **Moris Maria Teresa** fu Carlo, a. 81, da Cere, casalinga, Ist. Med. Leg. - **Bario Amerigo** fu Secondo, a. 37, da Castigliole d'Asti, commerciante, Osp. S. Giov. (v. s.) - **Vai Giuseppe** fu Bellisio, a. 40, da Sangano, meccanico, Osp. S. Giov. (v. s.) - **Druido** **inco.** a. 23, da Torino, v. Giulio Cesare 74 - **Bianco Modesto** di Giuseppe, a. 36, da Torino, impiegato, Osp. S. Giov. (n. s.) - **Marbere Giovanni** di Bartolomeo, a. 71, da Moncalieri, cameriere, Osp. S. Giov. (n. s.) - **Grosdico Angelo** fu Giuseppe, a. 51, da Torino, rappresentante, Osp. Cottolengo - **De Candia Giuseppe** fu Michele, a. 42, da Torlizzi, meccanico, Osp. Molinette - **Rosinio Lorenzo** di Anselmo, a. 20, da Pecceilieri, cameriere, Osp. Molinette - **Viale Francesco** di Pietro, a. 23, da Canale d'Alba, soldato, Osp. S. Giovanni (n. s.) - **Rigotti Anna Maria** fu Mario, a. 17, da Torino, sarta, Osp. S. Giovanni (n. s.) - **Da Pos Giuseppe** di Amedeo, a. 28, da Forno di Canale, falegname, Osp. S. Giov. (n. s.) - **Dellapiera Alfredo** fu Vincenzo, a. 57, da Gassino Torino, impiegato, Osp. S. Giov. (n. s.) - **Curti Luigi** di Luigi, a. 21, da Boschianera (Aviano), impiegato, Osp. S. Giov. (n. s.) - **Lazzarino Antonietta** fu Giuseppe, a. 50, da Torino, casalinga, Ist. Medico Leg. - **Isaldo Teresio** fu Filippo, a. 50, da Torino, sarto, Ist. Med. Leg. - **Rosaria Angela** di Sebastiano, a. 51, da Barge, pasticciere, Osp. Molinette - **Bertrand Lodovico** fu Tommaso, a. 73, da Casalborgone, pensionato, Osp. S. Vittoria - **Oddone Maria** di Battista m. Borele, a. 36, da Torino Pragaccino, casalinga, Osp. Amedeo di Savoia - **Gampiero Luigina** di Orazio, a. 51, da Torino, impiegata, Osp. S. Giov. (n. s.) - **Grossino Livio** di Michele, a. 21, da Caprie, contadino, Osp. Militare - **Rigotti Mario** fu Giuseppe, a. 42, da Aosta, impiegato, Osp. S. Giovanni (v. s.) - **Galliolo Rosetta** fu Giovanni m. Tesio, a. 10, da Torino, agiata, Osp. S. Giov. (v. s.) - **Bosso Rocco** fu Giuseppe, a. 64, da Dusino d'Asti, pensionato, Osp. San Giov. (v. s.) - **Micheletto Francesca** m. Riolo, a. 54, da Saluggia, casalinga, Osp. Ad. Martini - **Marchiolo Pietro** di Filiberto, a. 22, da Carlagnola della Lana, milite ferr., Osp. S. Giov. (n. s.) - **Giorbino Agostino** fu Luigi, a. 41, da Torino, meccanico ortopedico, Osp. San Giovanni (n. s.) - **Fiorio Maria** fu Romualdo m. Giardino, a. 47, da Carignano, casalinga, Osp. S. Giov. (n. s.) - **Verbano Luigia** ved. Barberis, a. 66, da Marsiglia, casalinga, Osp. S. Giov. (n. s.) - **Valenzano Francesco** di Teodoro, a. 7, da Torino, scolaro, Osp. S. Giov. (n. s.) - **Raiteri Vittorio** di Eugenio, da Casale Monf., Osp. S. Giov. (v. s.) - **Valle Giovanna** v. Carpino, a. 70, da Pecetto T., casalinga, Ist. Ripoez. - **Millanelo Anna** ... Bartolomeo, a. 72, da Bra, suora, Osp. Cottolengo - **Gollie Arturo** di Bartolomeo, m. 5, da Bagliani, Osp. S. Vittoria - **Gramo Maria** m. Mondo, a. 63, da Torino, lavandaia, str. Bertolla 100 - **Garbero Giorgio** di Luigi, a. 1, da Torino, Ist. Inf. R. Margherita - **Fumero Caterina** suor Canale, a. 62, da Carmagnola, suora, Osp. Cottolengo - **De Orsia Vincenzo**, di Giuseppe, a. 27, da Lucera, falegname, Osp. Militare Richelmy - **Lodo Piero** di Agostino, m. 3, da Torino, Osp. Infantile - **Guidetti Adriana**, m. 7, da Torino, Osp. Amedeo di Savoia - **Regis Ernestina** fu Ernesto, a. 19, da Revis (Francia), casalinga, Osp. A. di Savoia - **Olivero Luigi** fu Giuseppe, a. 73, da Frossasco, panettiere, Osp. Cottolengo - **Dormino Giuseppa**, suor Maria Cottolengo, a. 31, da Torino, suora, Osp. Cottolengo.

BORSE E MERCATI

TORINO, 15 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren3½	91 25	91 —	Marell	268 —	265 —
» f. m.	91 40	91 25	Fiat	1110	1090
Red.5	77.60	76 75	Isotta	137 50	137 —
» f. m.	78 —	77 —	Savigl.	1650	1650
Ren.5	87 60	86 —	Neb.	310 —	375 —
» f. m.	88 —	87 —	Incet	960 —	940 —
Red.5	90 —	91 50	Monc.	440 —	440 —
» f. m.	92 50	92 —	Piaggio	306 —	310 —
BT.43	99 40	99 50	Ilva	346 —	330 —
» 44	99 10	99 10	Ansaldo	256 —	245 —
» 45	98 —	98 —	Borg.	3800	3800
» 50 I	98 —	99 —	Fiac.	1250	1250
» 50 II	98 —	98 —	Colom.	512 —	513 —
» 51	98 —	99 —	Piazz.	270 —	270 —
Ferr.3%	400 —	400 —	Lanzo	406 —	408 —
Ist.4%	461 —	461 —	Cir	374 —	374 —
O.N.F.	480 —	472 —	Schiap	741 —	741 —
Ital.	520 —	524 —	Param.	453 —	480 —
Iri 4½	505 —	510 —	Lanza	540 —	540 —
Tori.	526 50	451 —	Anic	107 —	110 —
»5%,53	450 —	448 —	Rum.	177 —	168 50
»5%,55	450 —	448 —	Mon.p	233 —	233 50
S.Pac.	517 —	545 —	Amini	798 —	798 —
Acq.	544 80	545 —	Mon.s	436 —	435 —
Mist.	500 —	500 —	Acq.P	915 —	910 —
A.Gas	2050	2050	Zucch.	985 —	985 —
Medit.	1100	1120	Unica	950 —	950 —
Merid.	950 —	950 —	Sisa	957 —	947 —
S.A.I.	380 —	385 —	West.	735 —	735 —
Tor.S.	445 —	445 —	Olivet.	195 —	190 —
Stella	1095	1095	Frigi	480 —	480 —
Italgas	46 —	45 50	Ralla	479 —	470 —
Sip	1048	1040	Talco	1340	1340
Terni	565 —	545 —	Pirelli	88 —	88 —
F.C.R.	353 —	353 —	Silos	354 —	350 —
Taidar	2250	2250	Rinasc.	1440	1440
Met.El	840 —	840 —	Bosi	735 —	735 —
Snia	747 —	747 —	Cart.I.	434 —	434 —
Ilona	400 —	401 —	Burgo	1075	1075
Sidi	2290	2290	Fer.R.	401 —	400 —
Snos	128 —	128 —			

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 76,50; Svezia 455; Argentina 445; Germania 760,13; Giappone 4,475.

MILANO. — La Centrale 1680; Mediterranea 1160; Meridionali 2650; Veneta 960; Rubattino 0; Centrali 2680; Pirelli 1140; Val Ticino 455; Olcese 1390; De Angeli 3000; Idroel. Can. 1700; Bassani 2080; Breda 1720; Tosi 580; Un. Manif. 1210; Olivetti 1690; Rossi 3000; Terretti 560; Cantoni 3010; Bernasconi 331; Fabbrica Tess. 336; Pacchetti e C. 336; Ilva 316; Metall. 3. 670; Ansaldo 750; Montecatini 448; Dalmine 330; Breda 443; Bianchi 930; Isotta 137; Baggiano 132; Siderurgica 748; Adriatica 900; Cieli 1100; Dinasco 1400; Bresciana 1145; Fiorentina 1025; Sarda 1310; Emiliana 1180; Viscosa 3950; Terrenimolo 270; Tril.S. 2300; Bisi 1300; Dist. It. 242; Eridania 1450; Pavoli 20; Andes 200; Edilizia 87; Fondi Rustici 910; Beni Stabili 780; La Milanese 236; Borgo 1025; Alb. Venezia 317; Ralcementi 845; Pirelli R. 3000; Pirelli e C. 1770.

VINI. — Dogliani d'Asti rossi 540-560; rossi sup. 540-565; bianchi secchi 530. — Rosé Liguri rossi comuni 540-560; rossi sup. 540-565; bianchi secchi tipi 550; Moscati bianchi dolci 600.

Vittime d'incursione aerea sono perite:

Vittoria Ludoni ved. Beveresco
Lina Beveresco in Torcellan
Ernesto Torcellan
Loris Torcellan

Angosciati lo annunciano i figli **Clarice** col marito **Rambardelli**, geom. **Aldo, Ruggero**, prof. **Alberto** colla moglie **Enni Federica**.

I funerali avranno luogo il 16 corr. alle ore 16 al Cimitero Generale. (16117

Vittime della barbara incursione nemica del 13 corr., decedevano uniti nella vita e la morte

Arduino Arturo
Commerciante Radio
e la moglie
Succio Olga

Li piangono costernati dal dolore il figlio **Ginetto**; i genitori; il fratello **Agostino** colla moglie e bambina; la sorella **Carmelina Succio** col marito; gli zii, l'affezionata **Rita**, il fedele **Turnis** e famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16, alle ore 16,30, partendo da via Santa Giulia 5.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare al nostro grande dolore. (6

Vittima di incursione è mancato ai suoi cari

Ventura Elvezio
Commerciante

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Teresa Bernardo**; la figlia **Angiolina** col marito **Sacchi Biagio** e l'adorata nipotina **Maria Rosa**; la suocera **Caterina**; il fratello **Cesare**; le sorelle **Maria, Fiorina e Casira**; i cognati, i nipoti e parenti tutti con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 9 partendo dall'Acometeria Martini.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

(Pompe Funebri Castellano - Tel. 41383)

In seguito a incursione nemica chiudeva tragicamente la sua breve nobilissima esistenza di tenerissima mamma

Corra Adelina n. Ira
d'anni 22

La piangono inconsolabili: il marito **Francesco**, alle armi, con i teneri bimbi **Angelo** e **Giuseppe**; i genitori e i suoceri, le sorelle e i cognati, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corrente alle ore 9, partendo dalla propria abitazione, via Venaria 3.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alle funebri onoranze.

Pompe Funebri Geria - Tel. 46-018

Vittima della barbara incursione aerea del 13 corr. mancava ai suoi cari

Renzo Rocchia

Angosciati partecipano: il padre, la mamma, fratelli, sorelle, cognati, zii, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Villa Piemonte venerdì 16 ore 9,30.

Pompe Funebri Geria - Tel. 46-018

Uniti nella morte come nella vita non sono più

Pastorino Edoardo
Pastorino Maria n. Isnardi

Torino, 15 luglio 1943-XXI.
Via Messina 27.

Pompe Funebri Geria - Tel. 46-018

Oggi alle ore 12,30, munita dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, cessava di vivere

Lampertico Maria nata Limonta
d'anni 64

Ne danno il triste annuncio: il marito cav. **Paolo**; i figli **Angelo** e **Pierino**, nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 17 corr. partendo alle ore 9 dall'abitazione dell'estinta, Cascina Monte Maggiore, e alle ore 10 in Marene. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano quanti interverranno all'accompagnamento funebre.

Marene, 15 luglio 1943-XXI.

Impr. Pompe Fun. Parola A., Savigliano

Dopo una esistenza dedicata tutta al lavoro, al bene della famiglia e della popolazione, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Dottor Raffaele Varcellin
di anni 60
Segretario Comunale di Rive

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Scolastica Valleny**; i figli **Olga, Raffaella** col marito tenente **Giuseppe Jans**, sottotenente **Antonio, Ciele**; sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Lilliana (Aosta) sabato 17 corr. alle ore 10. (16108

UNA PRECE

Nelle prime ore del 16 corr., munita di tutti i Conforti della Fede, è serenamente spirata

Luisa Cortese ved. Cego

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la sorella **Nandina** ved. **Gastinelli**; i fratelli geo. **Giuseppe** con la consorte **Bianca Capella**, avv. **Massimo** con la consorte **Maria Bellini della Fradosa**; i nipoti e le nipoti **Lucci, Chiquedo, Beeri, Tirone, Ragazzoni** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 8 in Barge. Si dispensa dalle visite, non fiori, ma opere di bene. (A

Barge, 16 luglio 1943-XXI.

Cristianamente come visse, chiudeva la sua operosa e generosa esistenza

Boniscontro Vittoria
Ved. ANDRIANO

Ne danno il doloroso annunzio: i figli **Francesco** colla consorte **Brero Orsola** e figli, **Giovanni** colla consorte **Turina Francesca**, **Clementa** colla consorte **Racca Caterina, Albina**, parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Volvera sabato 17 alle ore 10. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. (A

Volvera, 16 luglio 1943-XXI.

Il rag. **Pignari Martiniano** ha il dolore di partecipare la morte di

Carlo Poggio

suo amato cognato e consocio. (16109

Il **Personale della Ditta Carlo Poggio** si associa al cordoglio della famiglia per la perdita del suo amato principale. (16110

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Cina Pozzi ved. Natino

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il figlio cav. uff. **Giuseppe**, la nuora **Francesca Rivera**; i nipoti **Ornella** col marito dott. **Guglielmo Viotto** e piccolo **Corrado**, **Edoardo** tenente degli Alpini al fronte, **Pierangelo**, prigioniero in India. (8

I funerali venerdì 16, ore 14,30. Torino, via Monferrato n. 13.

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria della Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER

Presieduta dal Senatore Dott. Ing. Arturo BOCCIARDO, Cavaliere del Lavoro, il 25 giugno 1943-XXI si è riunita in Roma l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti della FINSIDER.

La relazione del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea, accennato all'influenza che l'attuale periodo di emergenza bellica ha esercitato nei diversi settori di attività del Gruppo FINSIDER, elogia la tenace opera dei 75.000 dipendenti delle Aziende del Gruppo e rivolge un vibrante saluto agli 2500 richiamati, ai combattenti ed ai Caduti.

La relazione segnala che i passi effettuati dalla siderurgia italiana, per la revisione dei prezzi dei prodotti commerciali, non hanno avuto finora esito favorevole, ed il mancato raggiungimento delle legittime aspirazioni in questo campo ha aggravato lo stato di notevole disagio conseguente allo squilibrio fra i costi di produzione in graduale aumento ed i prezzi di vendita soggetti ad un rigido blocco.

Anche quest'anno la FINSIDER ha esplicato la sua opera di coordinamento tecnico e di assistenza amministrativa e finanziaria alle proprie controllate — in armonia con le direttive generali dell'I.R.I. — ed ha potenziato le opere di assistenza sociale e le provvidenze per migliorare il rendimento dei lavoratori delle Società stesse.

Il Gruppo Finsider.

La composizione del Gruppo FINSIDER, nel corso dell'esercizio testè chiuso, non ha subito sostanziali modifiche.

Fra le maggiori Società, l'ILVA e la TERNI hanno perfezionato nel febbraio 1943 i loro aumenti di capitale, già deliberati lo scorso anno.

Nonostante le difficoltà, anche nel decorso esercizio, è continuato intensamente il potenziamento della attrezzatura industriale del Gruppo: gli impianti delle controllate al 31-12-42 segnavano infatti un aumento globale di L. 749 milioni per nuove costruzioni rispetto al 31-12-41.

Il bilancio della Finsider al 31 marzo 1943-XXI.

La relazione illustra il bilancio della FINSIDER che porta le seguenti cifre:

ATTIVO: Titoli di Stato L. 381.148.839; Partecipazioni azionarie L. 2.224.342.312,95; Cassa, Banche e Istituti Finanziari L. 891.596,35; Debitori L. 338.412.289,78; Ratei attivi L. 276.160. Totale dell'attivo L. 2.946.071.498,05.

PASSIVO: Capitale sociale L. 1.800.000.000; Fondo riserva ordinario L. 22.500.000; Fondo speciale per conguaglio dividendi L. 100.000.000; Fondo oscillazione titoli Lire 10.845.972,25; Banche ed Istituti Finanziari L. 47.500.000; Creditori L. 71.551.319,40; Anticipazioni e riporti passivi L. 750.087.098,70; Ratei passivi L. 7.690.303,85; Residuo utili esercizi precedenti L. 4 milioni 460.787,20; Utile dell'esercizio corrente L. 131 milioni 476.016,65. Totale del passivo L. 2.946.071.498,05.

Conti d'ordine all'attivo ed al passivo L. 5.880.820.881.

CONTO PERDITE E PROFITTI: *Spese e perdite*: Spese generali e di amministrazione L. 5.458.951,60; Imposte e tasse L. 6.516.855,90; Interessi passivi e provvigioni Lire 52.341.683,55; Utile dell'esercizio L. 131.476.016,65.

Profitti: Dividendi, interessi e proventi L. 195.723.507,70.

La relazione dà in dettaglio la composizione del portafoglio titoli industriali al 31 marzo 1943-XXI. Il valore totale di bilancio per le quattro maggiori Aziende del Gruppo è rappresentato da L. 773,4 milioni per l'ILVA, L. 727,5 per la TERNI, L. 97,3 per la DALMINE e L. 494,9 per la S.I.A.C. con un totale di L. 2.092 milioni. Il valore unitario di bilancio delle azioni possedute risulta come segue: ILVA lire 191,98, TERNI L. 193,20, DALMINE L. 128,02, S.I.A.C. L. 989,70; valori tutti sensibilmente inferiori alle correnti quotazioni di borsa; le differenze risultanti costituiscono una notevole riserva nel bilancio della FINSIDER.

Per quanto riguarda la ripartizione dell'utile netto, il Consiglio ha proposto di assegnare, dopo i prelievi statutari, L. 117 milioni per dividendo del 6 ½ % alle azioni (L. 32,50 cadauna) di categoria A e B, e L. 3 milioni alle ricerche minerarie. Dopo un'integrazione del fondo di riserva ordinario, risulta rinviata al nuovo esercizio la somma residua di L. 8 milioni 626.803,85.

Il dividendo di L. 32,50 (L. 26 al netto della imposta cedolare) è pagabile dal 30 giugno 1943-XXI.

Per quanto riguarda la parte straordinaria l'Assemblea ha approvato la modificazione dell'art. 21 dello Statuto riducendo il numero dei Consiglieri di Amministrazione da 15 a 13.



VENEZIA ALBERGO DELLA RIVA
Nuova Direzione: Comm. F. Callambet — Riva degli Schiavoni

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via P. Delfino 14 - TORINO

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U. P. I., Via Viotti 8 - 10
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

3) ANNUNZI COMMERCIALI - L. 4 per parola

COMPERO ... famiglie Dischi antiche spugliati, libri archivio, stracci qualsiasi oggetto usato. Meccagno, Consolata 1 bis, telefono 41-106. 30634

DISPONENDO attrezzato ufficio tecnico commerciale assumo locali magazzino centro Roma e disponendo capitali, mandati qualunque serie combinazione. Scrivere casella 7, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3494

OFFICINA provvidenze ... assume produzione materiale gelli industriali grande serie. Scrivere casella 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SFOLLAMENTO economico con autocarri. Telefonare 40-110 dalle 8,30 alle 18.

VENDO ... pesi con carrozzine. Telefono 734-02, Torino. 30005

4) ARTIGIANATO - L. 2 per parola

DENTATURA ingranaggi cilindrici, meccaniche stilistica. Pellini, Cumiana 32, telefono 31-430. 30144

5) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

APPORTANDO 300.000 ad elevata qualità commerciali associerebbesi o rileverebbe qualunque ditta anche provinciale. Scrivere casella 16 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30561

AVVIATISSIMO albergo ristorante milione bottega servizio tranviario, cedesi moltissima salute. Scrivere casella 180 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30363

COMPERIAMO stabilimentino, ferreria, officina fusia, anche solo Marchiolario. Telefonare 60-048, Torino. 11962

STABILIMENTO specializzato con fonderia stampaggio avviatissimo vicinanze Torino, rimodernato. Scrivere casella 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI - L. 4 per parola

CERCASI affittare od anche solo subaffittare periodo durata della guerra, locale piano terreno in via centrale con attrezzamento possibilmente 300 metri quadrati. Scrivere casella 119 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 900

CERCASI terreno 10.000-19.000 periferia non oltre 15-20 km. Torino con comodità ferroviaria per impianto industria. Scrivere casella 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15050

LOCALI ... per magazzino mq. 150 circa. Offerte. Scrivere casella ... M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA colli Casalborgone arredata 20 letti, disponibile subito. Scrivere casella 138 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15109

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 2 p. par.

AFFITTASI appartamento 3 grandi camere, riscaldabili. Scrivere Palazzo Val. Brosaro. 15110

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE - L. 2 per parola

ALL'ISTITUTO Cima, Roma 194, telefono 50-334, 6-15 luglio inizianti corsi e lezioni riparazioni esami di stenografia, dattilografia, computisteria, ... lingue. 12705

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 2 per parola

AIUTO contabile computisteria dattilografia cerchiamo. Scrivere Frigidar, Cibrario 31, Torino. 30163

CERCASI fabbro e aiutante. Perrino e C., Sant'Anselmo 13. 30038

CERCASI pellicciaia e mezza lavorante manicure. Scrivere Paolina Ferrari, via Cairoli 21, Ovada (Alessandria). 3181

CERCO manovali e falegnami. Telefono 74-006, Torino. 15116

DISEGNATORI particolarmente conoscenti unificazione cerca importante stabilimento ausiliario. Scrivere casella 745 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Società Italia settentrionale assumerebbe giovane dottore giurisprudenza per segreteria e ufficio assistenza personale. Inviare risposta manoscritta dettagliando età, situazione familiare, attività già svolta, aspirazioni, referenze. Scrivere casella 117 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERE ... Condove, via Umberto 3. Comodità alloggio. 15109

Continuazione a pag. 4

STORIA NATURALE

L'USIGNOLO. — Come gli splendori delle penne sono le ricchezze degli uccelli, lo scolorito usignolo canta, da vero idealista, in povertà.

E come egli non si fa udire, generalmente, che al nascere o al calar del sole, quando forse i suoi occhi non sono ancora aperti oppure stanno per chiudersi, si può altrettanto pensare che canti in sogno.

E' nel suo dormiveglia, forse che si effondono quei sospiri giungenti a noi come una musica. E che spiccano così vivi solo perchè intorno è silenzio. Cioè quel silenzio antelucano ch'è pur esso fatto di mille inaudibili voci, una armonia.

Non fosse il motivo dell'usignolo, tema accentratore dell'orchestra, questi sussurri e marmuri si perderebbero in quel rombo che i sensi avvertono senza decifrare, sia all'alba che al tramonto, quasi un'eco di remota vita, d'esultanza empirea, d'inno intonato oltre le nuvole e i cirri.

L'usignolo è l'angelo che ci trasmette, mediante la propria, le voci della stratosfera. Oltre il suo acuto spiralico, oltre il suo trillo inebriato, e quella sorta d'ilarità amarritamente, disumanamente amorosa che fa pensare al *divisato riso* dantesco, non può essere che l'altro silenzio: quello a noi sconosciuto che precede e annunzia la mistica rosa.

Un tale canto è certo ai confini della frenesia: e infatti un po' di sgomento subentra in noi, spettatori, insieme alla delizia di sentirlo. Si pensa possa incorrere, da un momento all'altro, in quell'ultrasuono che, percepito, ci assorderebbe; oppure che debba rompersi, labile com'è, perdendosi in un'invasatura che farebbe, per contagio, smaniosa anche l'anima nostra. E forse sarebbe la dolce follia del Poverello, dopo che l'ebbe inteso alla Verna; o la cupa di Manfredi, quando l'udì fra le ruine del bosco; o dei tanti amanti romantici che s'abbandonarono, solo per averlo percepito una volta. Ci ricordiamo essere nato, quel canto, dallo strazio di Filomela violata, insanguinata da Tereo, e cioè soltanto da una disperazione. Ma una disperazione che ride, non può essere che un delirio: e per questo il nostro cuore l'ascolta con tanto palpito, quetandosi solo quando il cantore tace, e non resta lassù che l'umile flauto, il sì... prolungato e peritoso della femmina che gli consente.

Ma come tutto ciò è avvenuto in sogno, noi stessi riprendiamo il cammino con lo sbigottimento di chi ha sognato, e non può neppure ricordarsene: ora che il giorno è apparso, e è discesa la notte, e, spenta o riaccesa la luce, oltre la religiosa penombra in cui solo i dementi si placano e gli angeli si rivelano, l'usignolo non canta più.

I CANARINI VENDICATI. — Affamati gli Indiani, attossicati i Cinesi, ridotti alla servitù e all'abbiezione cento popoli della terra, la Gran Bretagna ha tentato d'assoggettare anche i canarini.

Avendo saputo che la rivale Germania, nelle foreste dell'Harz, aveva ottenuto di farli cantare meglio ancora che nelle isole originarie, ha adoperato tutti i mezzi, dai più subdoli ai più crudeli, per piegarli al volere suo. Ma come sempre accade all'Inghilterra, despota senza genio, non è riuscita a nulla. Cioè non è riuscita che a deformarne il corpo, senza migliorarne l'anima.

Ed ecco i *Dutch canaries* dal pelame arricciato bizzarramente ma senza grazia; i *Lord Mayor* rigonfi nel petto e con un goffo collare addosso; i canarini-trombetta, muniti di due stupide spalline da trombettiere; i canarini crestati, i canarini trampolieri, i canarini gobbi. Eccone di nutriti col pepe di Cajenna — l'oppio dei Cinesi! — perchè le penne si tingano di rosso; eccone altri, come gli *yellow* di Norwick, usciti addirittura nell'ovatta, incarcerati, accecati perchè il sole non li raggiunga, alterandone i colori voluti. E alcuni, a forza d'artifici, hanno acquistato delle forme di rapace, altri di rettile; alcuni sono diventati tutta una curva, come lo *Scotch fancy*; altri giganteggiano assurdamente, come il *Manchester Coppy*; con degli occhi fatti idioti dallo sforzo di mostrare e dalle zampette sempre afferrate al posatoio per non perdere l'equilibrio. Altri ancora, striati come lucertole, hanno una cuffia in testa; oppure una testa troppo piccola, da struzzo in diciottesimo, rispetto alle gambe troppo lunghe; od anche uno sterno sporgente e un collo pelato, come delle caricature d'avvoltoi.

Ma la natura offesa si vendica. E il *London Fancy* muore di freddo, il *golden lizard* incanutisce, perdendo i colori acquistati con tanta pena, il *crested Norwich* canta male, lo *Yorkshire* non canta affatto. Poichè è destino che ogni melodia debba spegnersi, in quel tetro paese; e che i padroni del mondo, in grado di comandare agli uccelli non meno che agli uomini, non riescano essi stessi, anche allevandosi i maestri in casa, a cantare. Oh, superba Inghilterra: chiederai tu dunque alla rivale Germania, ancora una volta, che per insegnarti un po' di musica, come già t'inviò Haendel o Flotow, debba mandarti dalle sue montagne un canarino nè crestato nè gobbo, un semplice ma ispirato canarino dell'Harz?

L'ALLODOLA. — Umile di penne, ha però in testa un diadema. Si chiamò infatti Scilla, al tempo dei tempi; e suo padre fu Niso, ch'era un Re. Altri suppone sia così coronata per essere figlia della luce; o perchè, come si crede in Bretagna, essa può volare sino al settimo cielo per aprire il paradiso alle anime dei morti. Per questo il suo grido — *Dio! Dio!* — va ripetendo il nome del Signore, allorchè sale cantando, e il canto può durare anche un'ora, sino a tacere contenta, «*dell'ultima dolcezza che la sazia*».

Oh!, ma non è montata in superbia, per così poco, l'allodola cappellaccia, che si spollina nella sabbia, si corica nell'erba secca; o che facendosi il suo nido in mezzo al grano è rimasta grigia come la terra, semplice come la spiga, buona come il pane.

LE PECORE. — Camminando e tossendo come dei malatini, le pecore hanno uno stesso verso per l'amore e il dolore, per la curiosità e la paura, per l'appetito e lo schifo. Nè l'occhio imbalordito ha mai, qualunque cosa accada, un'espressione differente.

La quale non è neppure un'espressione di viltà — benchè il belato sia un tremito — ma d'una tranquilla, smemorata idiozia, insensibile tanto al raggio di sole che alle forbici del tosatore, per cui nessuna cosa al mondo ha un significato o un'importanza. Tre cose sole esistono, quaggiù, per le pecore: un pastore che bastona, un cane che morde, un gregge che va.

UN ALTRO MATTO. — Matto, d'altronde, è anche l'elefante.

Infelicissimo animale: con degli occhi troppo piccoli rubati ai merli, con una coda troppo corta copiata dal maiale; e con una tromba ch'è la stessa, se ci pensate, di quella delle mosche, delle libellule, e d'altri esseri insignificanti, con cui, data la statura, non dovrebbe avere niente di comune.

Sciagurato elefante! Che pare fatto di fango disseccato; ed ha delle gambe troppo molli, sotto una pelle troppo dura, infilate in calzoni da meccanico.

Che ha due spade d'avorio in bocca.

Che deve starnutire fra le gambe, lasciarsi prendere per il naso, e rimanere sdentato affinchè gli studenti di liceo, marinando la scuola, possano giocare a biliardo.

Matto è l'elefante: e infatti gli succede, qualche volta, d'accoppare il veterinario che lo cura, sopportando invece il *rajah* che gli monta in groppa o il *tony* del Circo che lo prende a sculacciate.

Così matto, che si nasconde per morire: mentre, in quelle condizioni, dovrebbe restare nascosto solamente finchè fosse vivo.

A MODO SUO. — Il gatto piange con le viscere, parla con la coda, sbadiglia con tutto il corpo.

IL BENEFATTORE RICOMPENSATO. — Il bruco s'avvinghiò, quanto era lungo, al gambo della rosa.

Disse ch'era per sostenerla.

Poi salì al collo del fiore, vi si arrotolò come uno scialle, lo strinse fino a togliergli il respiro.

Disse ch'era per ripararlo dal freddo.

Quando la rosa fu morta, Dio tramutò l'immondo verme in farfalla, premiando con due ali d'angelo la sua beneficenza senza fine.

Marco Ramperti



Nel caposaldo la sentinella è sempre pronta a dare l'allarme per rintuzzare l'offesa nemica.

Gli americani ed i film di guerra

Lisbona, 15 luglio.

(*I.*). I film di Hollywood, soprattutto quelli di guerra, hanno suscitato una viva reazione nell'opinione pubblica americana. Anche le critiche dei giornali sono molto aspre.

Sono pellicole fabbricate col nastro circolante, come le Ford, scrive un critico di New York. Registi ed attori non hanno mai visto la guerra e non sanno che cosa sia. Si usano sempre le vecchie ricette: mischie scomposte, *sex appeal* ed infine il consueto episodio eroico per sostenere il morale del pubblico. Un altro critico osserva: in questi film l'atmosfera di guerra non esiste e gli episodi di guerra sono superficiali.

Anche contro gli attori vi è del malcontento e la loro popolarità è in declino. Ad Hollywood i più noti non osano comparire in pubblico in abiti borghesi. Quasi tutti gli attori si sono fatti chiamare sotto le armi, malgrado non abbiano nessuna intenzione di andarsi a battere sul serio. E' loro serio intendimento invece continuare a battersi per burla e con alti salari nella capitale del cinematografo. A meno che la reazione del pubblico non diventi più rumorosa.

L'EPICA GESTA DEL «TAGLIAMENTO» FRA IL DON E IL DONEZ

Così scomparve il seniore Mezzetti

Qualcuno più tardi disse di averlo veduto lanciare delle bombe a mano, a terra dapprima e poi in piedi per vedere meglio e mirare più giusto e con più slancio - L'ultimo diaframma si infranse: ed i nostri passarono

II.

Ancora, all'alba del quinto giorno, il 19 dicembre, i legionari del gruppo Battaglioni «M» Tagliamento respingevano una lunga serie di attacchi sovietici. Verso le ultime ore della notte, rannicchiati dietro ai loro muriccioli di neve, essi avevano percepito o creduto di percepire respiri e movimenti di uomini. Che fosse la vibrazione nelle orecchie e nel cervello dei fremiti che scuotono i nervi ed i muscoli degli uomini carichi di stanchezza? Oppure il nemico che s'era finalmente deciso ad andare a raccogliere i suoi feriti, che giacevano dinanzi alle linee italiane? Durante quelle notti, quando il cannone taceva, non si sentivano altri rumori che i lamenti dei feriti sovietici abbandonati. Di quando in quando, col vento che soffiava questi lamenti si precisavano: «Boje moi! Boje moi! Dio mio! Dio mio!». Chiamavano Dio ad alta voce in quegli istanti supremi, essi, che non avevano potuto chiamarlo in vita se non nel profondo dei loro cuori. Era una invocazione che faceva fremere più dell'urlo selvaggio dell'attacco, più degli schianti dei mortai e dei brividi delle mitragliatrici. Ma, quella notte, i feriti continuarono a gridare e a lamentarsi. Quei rumori non potevano essere che del nemico che stava combinando un attacco. E, difatti, erano i sovietici che si facevano sotto raggruppandosi dietro ai mucchi dei loro morti in attesa della prima alba per attaccare.

A pattuglie compatte

Come al solito, l'alba si levò brumosa e grigia, simile ad un negativo non sufficientemente esposto, simile ad un fondo e di passo stropato. Allora, i sovietici uscirono di dietro ai morti a pattuglie compatte. I legionari li videro muoversi nella fioca luce come delle ombre. Sembravano le ombre di quei morti che si fossero rialzate, che avessero ripreso il parabellum per ripetere ancora una volta il loro disperato destino. Dopo un po' le pattuglie si fusero per fare massa. I legionari ne falciarono con le mitragliatrici una prima ed una seconda fila. Il grosso del nemico, tuttavia, avanzava lungo il vallone, ascendendo perpendicolarmente a quota 201. I russi erano sostenuti di numerose armi d'accompagnamento. I nostri li lasciarono avanzare. Ma appena fecero per convergere con l'intenzione evidente di prendere la linea alle spalle, come ad un improvviso colpo di bacchetta tutte le armi automatiche, i cannoni d'accompagnamento ed i mortai aprirono il fuoco. E la sarabanda incominciò. I sovietici ondeggiarono indecisi. Qualche reparto indietreggiò subito e riuscì a portarsi in salvo; altri restarono a sempre decimati prima di potersi ritirare; molti continuarono ad avanzare e finirono annientati. Neppure un'ora dopo, i russi riprendevano il tambureggiamento dell'artiglieria un poco più sulla sinistra verso il reggimento tedesco. E quasi subito abbozzavano un nuovo attacco. Ma si trattava di un diversivo. L'attacco in forze doveva essere portato di nuovo lungo il vallone, nel punto strategicamente più favorevole al nemico. Fu un attacco furioso condotto a grande velocità. Un primo reparto russo scese più quasi di corsa, mentre l'artiglieria batteva ancora le nostre posizioni e sulla sinistra l'attacco diversivo non si era ancora esaurito. Seguì un assalto in massa, a formazioni chiuse, entro cui i nostri mortai e le nostre mitragliatrici aprirono vuoti spaventosi. Incuranti del sangue dei loro, i capi sovietici ripeterono gli assalti e in ordine sparso e in ordine chiuso, tentarono altri diversivi e sulla destra e sulla sinistra. Ma tutti dovevano finire come i primi. O si esaurivano innanzi che i reparti raggiungessero le nostre linee o si spezzettavano in decine di piccoli scontri frenetici durante i quali i legionari, nonostante i 30 gradi sotto zero, tennero le armi ben salde nelle mani e seppero mirare presto e bene.

Il colonnello tedesco, che allineava i suoi uomini sulla sinistra, si mostrava sbalordito dalla resistenza epica di quella truppa che egli chiamava la S.S. fascista. Era un uomo dal volto secco e tirato come pelle di tamburo. Si trovava in Russia dal primo giorno. Aveva fatto la campagna di Polonia, di Norvegia, di Francia e di Grecia. Diceva che di rado aveva visto delle unità come quella S.S. fascista, che faceva piacere ad averla al fianco e che dove erano lui e la S.S. fascista i russi non sarebbero passati. E, infatti, i russi non riuscivano a passare.

Che se più tardi, verso le 16 del 19, i legionari del Tagliamento abbandonarono quota 201, non lo fecero sotto la spinta del nemico. Era stato il comando superiore ad ordinarlo. Il ripiegamento avvenne senza pressione da parte sovietica, in perfetto ordine e con calma. La stessa calma che i legionari avevano mantenuto dietro i muriccioli di neve. Gli stessi visi freddi ed attenti, gli stessi gesti calcolati e precisi, la stessa grave serenità. Ai legionari rincresceva lasciare quota 201, dove avevano resistito per tanti giorni e dove molti loro camerati erano caduti. Ma, ormai, la 201 non serviva più. Aveva finito il suo compito di frangiflutti. Rimanere voleva dire farsi massacrare inutilmente.

Ostile anche la natura

A furia di battere, di sacrificare uomini su uomini, difatti, qualche grosso reparto sovietico era riuscito ad incunearsi fra le linee e delle incrinature s'erano prodotte qua e là. Attraverso queste incrinature, sforzandosi di ricalcare più o meno pianamente la tattica tedesca d'attacco, il comando sovietico cercava di lanciare i suoi carri e le sue fanterie motorizzate per isolare le truppe di rincalzo da quelle che resistevano frontalmente, per raggiungere con i carri le basi logistiche di rifornimento ed i nodi stradali, per obbligare il comando anti bolscevico a frammezzare l'azione difensiva, per tentare manovre di aggiramento di grandi o piccole unità, in breve per portare il panico, la confusione, il caos. Per questo, occorreva ritirarsi.

Il console Galardo radunò i suoi battaglioni e organizzò il ripiegamento, senza che il nemico lo inquietasse. Certo, era sfiancato dai duri combattimenti della giornata. Era già sera quando i legionari iniziarono la marcia con Getreide come mèta vicina e Medova come mèta lontana. Il cielo fuso in un'unica tinta opaca pesava basso, come una volta. L'atmosfera senz'ombre nè raggi era piatta e fluida. La neve presentava lo stesso colore livido del cielo e dell'aria. La natura mostrava un unico volto ostile come se si fosse coalizzata contro quegli uomini. Poi, venne la notte. I legionari continuarono la marcia. Con la notte, il vento aveva ripreso a soffiare. Il vento sollevava la neve, la sbriciolava, la polverizzava come uno spruzzatoio e la soffiava sul volto degli uomini. Erano delle maschere di ghiaccio, quei volti. Maledetto paese, la Russia. D'estate, ti combina un volto da negro, dove i denti rilucono animalescamente sulle gengive arse e gli occhi rosseggiano negli orli come occhi di febbricitanti. D'inverno, ti spennella sul volto una patina bianca, con ghiaccioli che ti pendono dai baffi e dalla lana del passamontagna, con un velo di brina davanti alla faccia e quando parli un tale alone ti esce dalla bocca che sembri fumare.

Si concessero qualche ora di riposo, durante cui venne organizzato un turno di sentinelle che dovevano stare attente ai due grandi nemici: i russi ed il freddo. Il freddo, per il momento, era il peggiore. Ogni ora, le sentinelle svegliavano i legionari perchè si sgranchissero gli arti. I legionari si fregavano gli occhi e tendevano l'orecchio per sentire se i piedi rispondevano ai riflessi della volontà. Se non rispondevano più, domandavano ad un compagno che li massaggiasse. La migliore pomata era la neve. Ripresero la marcia ch'era sempre buio. Ma il vento era caduto. Era difficile camminare sulla strada ghiacciata. Chi scivolava costituiva un pericolo per sè e per gli altri, perchè due o tre erano sempre trascinati nella caduta. Si aveva un bel raccomandare di non camminare con la testa in aria, di irrigidire i muscoli e di posare completamente a terra la pianta del piede. Ma la strada era come una pista per pattinare. E qualcuno cadeva sempre. E con lui tre o quattro altri. Allora, non erano imprecazioni ed ingiurie. Ma si rideva per un po', contento ognuno di essersela cavata senza essersi rotta una gamba.

Il cerchio si stringe

Alle 11 del 20, i legionari arrivarono a Popovka, dove si trovavano altre unità italiane. Vi era pure una divisione tedesca con panzer e cannoni semoventi, che avrebbe dovuto fare da avanguardia nella dura marcia di rientro nelle nostre linee. Alle 12, veniva segnalato un forte attacco sovietico appoggiato da carri. I panzer si irradiarono subito contro il nemico. Ed i legionari del Tagliamento furono nella loro scia. Non avevano nemmeno avuto il tempo di aprire una scatoletta di carne, di ristorarsi e di riposarsi un poco. La marcia venne ripresa nella notte. All'alba del 21, altro attacco russo. E ancora il Tagliamento dava il suo contributo di sangue per vincere le resistenze opposte dai bolscevichi alla marcia di sganciamento della colonna. In quest'attacco, il console Galardo veniva ferito alla mano destra. «Ma non è niente! — diceva — una scalfittura!». La pallottola invece gli aveva mezzo spappolata la mano. La marcia non rallentò che il tempo necessario per respingere ed annientare il nemico.

Man mano che si proseguiva, essa diventava più difficile. S'era già lasciato il crinale del displuvio che, come si sa, è molto addossato al Don. Quasi sul ciglio del fiume. Tal che, dato l'andamento delle vallate, i piccoli torrenti collettori delle acque e tutte le dune gibbose, la strada, meglio dire, la pista assumeva la proporzione di un otto volante. In testa, avanzava la Divisione germanica con i panzer ed i cannoni anticarro. Seguiva la colonna italiana. E in testa a questa stava il Tagliamento. Dal cielo livido sfuggivano qua e là sprazzi di una luce stranamente argentea. Questa luce accompagnava la colonna di burrone in burrone, contornava le prominenze, illuminava le stesse depressioni, suscitava ovunque l'identica sensazione che dappertutto sguardi invisibili sorvegliassero il passaggio dei nostri per sorprenderne ogni minimo gesto di rilassatezza, ogni attimo di esitanza.

Un altro attacco venne prima di notte. Ma doveva essere a Garbusowski che i bolscevichi attendevano i nostri in forze, con artiglierie, mortai e con le famose Katuscia, ben decisi di tentare l'accerchiamento e la cattura dell'intera colonna. La località si prestava ad un tentativo del genere. La strada, difatti, si incassava profonda in una vallata, una vallata cupa, dai margini tagliati e rosicchiati dal fluire delle acque. Era come se fosse stata incisa da un bisturi. Tanto che la steppa lasciava vedere le sue viscere, delle viscere bianche e calcaree in netto contrasto con gli strati neri della crosta.

Il colpo d'ariete

La notte fra il 21 e il 22 e la mattina del 22, fu una successione continua di attacchi nemici per stringere il cerchio attorno ai nostri e stritolarli. I sovietici erano imbaldanziti, quasi sprezzanti. Tale contegno era frutto in parte di audacia incosciente, in parte di fanatica presunzione. I primi successi li avevano esaltati come una droga. Ed essi esprimevano la loro gioia con grida forsennate. Si trattava di truppe nuove che non conoscevano le perdite pagate dagli altri reparti per riportare quei successi. Nei loro assalti, si buttavano sotto come chi si crede immunizzato da quella specie di talismano che si chiama vittoria. E quelli dei carri armati si credevano talmente sicuri sotto le loro cupole da non osservare neanche le precauzioni più elementari. Ma i nostri resistevano, li ricacciavano, partivano al contrattacco. E sempre in testa, sempre i più decisi erano i legionari del Tagliamento, se pure nei loro ranghi il nemico ed il freddo incidessero profondamente, sempre più profondamente. Sembrava che non avessero compassione di loro stessi, nè delle loro carni lacerate, nè dei loro piedi gonfi, nè degli occhi che bruciavano causa la stanchezza, l'insonnia e la rifrazione della neve nelle pupille. Non si domandavano per quanto tempo avrebbe dovuto durare quel loro sforzo inumano. Sapevano che altre forze non sarebbero venute in loro soccorso, nè che dal di fuori sarebbero state operate azioni di sganciamento. Gli aerei potevano portare degli aiuti per resistere un giorno o una settimana di più, ma non era la liberazione. Dovevano agire essi soli se volevano rompere il cerchio di ferro e di fuoco che li circondava e che li avrebbe annichiliti. Ed essi erano disposti a lottare passo a passo, fino all'ultima cartuccia, fino all'ultimo uomo, ma lottare e non cedere. Perchè essi volevano vivere, vivere per vincere e vendicare se stessi e il loro eroismo e l'eroismo dei camerati caduti. Non chiedevano un po' di sosta, un attimo di respiro. Bisognava rompere il cerchio al più presto. Altrimenti, era perire. Questa loro ferma risoluzione di tutto tentare, ma di non cedere, i legionari del Tagliamento la comunicarono agli uomini degli altri reparti, cantando gli inni della rivoluzione. Li cantavano non per falsa rettorica, nemmeno per sciocca iattanza, ma per la fede e la certezza che erano in loro. Il loro spirito prese tutti. E quando, verso le 10, l'ordine venne di rompere il cerchio, tutti — fanti, artiglieri, genieri, autieri, uomini della sussistenza e della sanità — si lanciarono all'assalto. E sempre in testa i legionari del Tagliamento.

S'era tolta la pipa di bocca...

Sotto quei colpi d'ariete, a poco a poco, la pressione nemica allentava e cedeva. Ancora uno sforzo, un assalto, e l'ultimo diaframma sarebbe caduto. Furono gli uomini del 63° Battaglione «M» che si rovesciarono contro l'ultimo diaframma, quelli del caposaldo X e del caposaldo Olimpo. Il loro cinquantenne comandante, il seniore Mezzetti, s'era tolta la pipa di bocca, segno della gravità del momento. S'era tolto altresì il passamontagna di testa. Diceva che gli dava noia e che non lo lasciava vedere bene. La resistenza sovietica s'era fatta rabbiosa. L'ultimo diaframma era duro a cadere. Mezzetti ripartì due, tre volte all'attacco. Al quarto, scomparve nella mischia. Qualcuno, più tardi, disse di averlo veduto lanciare delle bombe a mano a terra dapprima, e poi in piedi per vedere meglio, per avere più slancio e per mirare più giusto. L'ultimo diaframma s'infranse così ed i nostri passarono.

Raggiunsero Cerkovo il 26 dicembre. Qui, i carri armati russi avevano fatto la loro apparizione fin dal 18 dicembre. Cercavano di portare il panico nelle retrovie, di impedire il regolare afflusso delle colonne in ritirata, di incendiare i magazzini. Carri, ce n'erano di tutti i tipi fino ai Klim Voroscilov da 52 tonnellate, le fortezze ambulanti che non si sa da dove pigliarle per averne ragione. Ma a Cerkovo i carri avevano trovato un gruppetto di legionari del Tagliamento che dava loro del filo da torcere. Erano una trentina di uomini, addestratisi durante l'autunno per la lotta contro i partigiani. Si chiamavano i «Cacciatori del Tagliamento». Di punto in bianco, si cambiarono in cacciatori di carri. Per distruggerli, si servivano di tutto: di mine, di granate a mano, di fucili anticarro russi, preda bellica dei giorni precedenti, certi arnesi lunghi due metri e che pesavano un mezzo quintale. Manovrandone uno, la camicia nera scelta Ferri Carlo attaccava da solo un Klim Voroscilov. Il bestione era spuntato di dietro un'ondulazione del terreno. Era mimetizzato in bianco. Veniva avanti a buona andatura. La neve attutiva appena il ciabattare dei cingoli. Nulla e nessuno sembrava in grado di arrestarlo. Ci sarebbe voluto un 105 o un «Tigre». Ma i legionari non potevano disporre nè del 105 nè del «Tigre». Anche le mine anticarro erano finite. Il legionario, allora, prese il fucilone e andò ad appostarsi in un punto dove il carro gli sarebbe passato davanti. Pensava di prenderlo sul fianco, dove la corazza è meno spessa. E poi ci sono i cingoli. Ma improvvisamente il carro cambiava direzione. E il legionario dietro. Cercava di strisciare sulla neve per non essere veduto. Il carro deviava ancora due o tre volte. Ed il legionario sempre dietro. Alla fine, dài e dài, se lo trovò a tiro. Tre colpi: uno nei cingoli e due nella corazza. E il bestione si fermò per sempre.

A Cerkovo, il Tagliamento — e perchè non dire i 300 superstiti del Tagliamento? — presero il posto tenuto dal nucleo cacciatori nel settore nord di quell'isola. E attese ancora l'attacco dei sovietici. Che non tardarono a farsi vivi. Il 4 gennaio, furono sette ore di combattimento. Il console Galardo veniva ferito una seconda volta alla coscia sinistra. E il 6, una terza: alla testa, da una scheggia di mortaio. Ai medici che gli consigliavano di farsi sgombrare con l'aeroplano diceva: «Sciocchezze! Tre scalfitture!». E rimase fra i suoi legionari fino alla fine, fino a che le truppe italiane dovettero ancora una volta aprirsi un varco per raggiungere le nuove linee: e fino a che queste vennero raggiunte dopo una marcia di due giorni non lungo la strada ma per la steppa con la neve, dentro la quale si sprofondava fino al ginocchio. Allora, quando si giunse a Streslovca, il console si fece ricoverare all'ospedale. Aveva tre ferite. E anche un piede congelato. Che glie lo dovettero amputare.

Paolo Zappa

TRA I LIBRI CURIOSI

La lessicomanzia dell'Abate Bianco
ossia del facile modo di ingannare la gente

Dai filtri d'amore alle fole sulle varie proprietà miracolose degli uccelli la storia del genere umano è tutta intessuta di ingenue credulità

«*Con facile modo si possono ingannare gli uomini; essi si vogliono addottorare, e la più malagevole cosa...*». Con questa malinconica affermazione comincia un curioso libretto, edito a Siena nel 1845 e intitolato: «*Lessicomanzia dell'abate Fil. Bianco, ovvero Dizionario degli esseri, dei personaggi, dei libri, dei fatti e delle cose che riferisconsi alle apparizioni, alla divinazione, alla storia degli scorsi secoli*». Diremo subito che l'uomo si lascia ingannare come un'estrema tassa sulle sue origini divine. Per esse, egli aspira al meraviglioso e ne fa ricerca. I suoi simili, poveri come lui, offrono quello che hanno, i prodotti cioè dell'immaginazione, e, giacchè ci sono, lo offrono a pagamento. L'inganno è tutto qui. Ma è poi sempre inganno? Fabio Massimo il Temporeggiatore sfuggì a un'imboscata di Annibale, perchè i galli sacri diedero parere negativo a un suo progetto. Chi potrà fare la somma del coraggio artificiale dato dalle druidesse ai marinai con la vendita di freccie che calmavano le tempeste? Le medesime furono certamente utili al proprio paese con l'usanza di scannare i prigionieri di guerra per trarne oroscopi, mentre Roma, a forza d'incorporarne troppi, finì per imbastardirsi. E l'amore? E' ridicolo credere che due testicoli di lepre e il fegato di una colomba mescolati con sangue secco, cavato in un venerdì di primavera entro una pentoletta verniciata dopo che il pane è uscito dal forno, abbiano la virtù di far innamorare la persona restia: ma quanta fiducia, e coraggio, e pazienza non dava questo filtro all'innamorato? Talvolta, durante l'attesa, il paziente guariva, ed era meglio ancora.

Inflazione dell'impostura

Quando lo spirito di Dio vagava sulle acque e gli animali parlavano, la natura non aveva misteri per l'uomo. Poi gli animali tacquero, l'uomo ne fece di tutti i colori e lo spirito di Dio preferì allontanarsi lasciando ai Caldei qualche prezioso segreto, come farebbe un buon padre nello staccarsi da un discolo che lo dispera. Ma i Caldei ne usarono a scopo di lucro con monopolio alla casta sacerdotale, e venne la confusione. Quando poi, attraverso l'Egitto, la Grecia e l'Etruria, la misteriosa scienza arrivò fino a Roma, l'impostura già faceva premio sulla verità. Ciò non impedì la fortuna degli auguri, i quali traevano i loro pronostici dal lampo, dal tuono, dalle folgori, dal canto e dal volo degli uccelli, nonchè dall'appetito dei polli che sarebbero uccelli allo stato borghese. Nulla s'intraprendeva a Roma, senza prima consultarli, sia nell'interesse pubblico che in quello privato, dalla guerra alle alleanze, dai matrimoni ad altri più semplici negozi. L'uso potè resistere anche agli scherni di Cicerone e, tutt'oggi, continuiamo ad augurare, non potendo meglio. La scienza augurale era concentrata in appositi libri e contemplava pure notevoli stravaganze. Per esempio «*de' sorci che avessero rosicchiato i mobili, de' lupi che avessero trasferito altrove una pecora, della volpe che avesse mangiato una gallina*» (Libro IV), «*de' rumori cagionati dagli spiriti folletti*» (Libro V), «*de' gatti che penetrassero nelle case per una buca*» (Libro VII), «*delle malinconie ed altri spaventevoli avvenimenti*» (Libro XII).

La potenza miracolosa attribuita agli uccelli derivava dalla loro attitudine al volo, il che li faceva supporre «*messaggeri degli dei*». Di ciò erano convintissimi gli Egiziani, i quali mossero in guerra contro i Pytesi loro vicini e li sterminarono, come colpevoli di uccidere, per mangiarseli, gli uccelli sacri che emigravano inconsciamente dall'Egitto nel loro paese. Il loro fondatore Pyt venne tramutato dalla fantasia popolare in ippopotamo, coccodrillo, serpente, donde *Pitone* che però in origine non era il temutissimo aspide, nè aveva virtù profetiche come quello del tempio di Delfo.

La richiesta di miracoli agli uccelli come «messaggeri degli dei» è molto comprensibile, ed anche gentile. Ma, ben presto, da monello troppo curioso, l'uomo non esitò a commerciare con il demonio. Bisogna anche dire che gli mancavano idee chiare sulla sua natura. Pitagora lo riteneva un essere intermedio tra gli uomini e gli Dei. Gli Indiani lo veneravano sotto il nome di Shiva (il distruttore) facendone un ministro necessario di Visnù (il creatore), colui gli sgombra la tavola perchè la creazione continui. Secondo i Talmudisti, il demonio non è un ribelle bensì una creazione diretta di Dio che lo fece incorporeo perchè occupato in cose più rilevanti, mentre qualche rabbino attribuisce ad Eva relazioni adulterine con l'angelo Samaele, con conseguente nascita dei demoni. Non manca però chi ne dia la colpa ad Adamo, forse nella sua passeggera relazione con Lilith, avventura anteriore a quella con Eva e ancor più disgraziata. I Siamesi credono che i demoni siano le anime di coloro restati indegni di sepoltura. Se poi vogliamo credere a Plutarco, i demoni vegliano sul nostro benessere, c'insegnano la via delle virtù e ci liberano dai pericoli. Ma, forse, si tratta di un equivoco. Il diavolo sarebbe un demonio di seconda categoria, un sottoprodotto. E' a lui che si rivolgevano le streghe nelle notti del sabato; è lui che, sempre con le streghe, ne fece di cotte e di crude. Anche l'uomo, completamente rimbecillito, bruciò le streghe, in seguito a processi più mostruosi delle loro malefatte.

La metamorfosi dei senatori

Dopo gli uccelli e i demoni, l'uomo attribuì poteri miracolosi a molti animali. Secondo Plinio chi stringeva in mano una talpa viva non andava soggetto nè a coliche nè a dolor di denti; come depositario della conoscenza, il serpente era simbolo della vita e della sanità, tanto che lo si vede sempre attaccato al bastone di Mercurio e di Esculapio; il futuro era anche alla mercè dei muggiti dei buoi, sacrificati sugli altari; il demonio Cacrinolas, sapiente in tutte le arti, capo di trentasei legioni, capace di conoscere il futuro e di rendere l'uomo invisibile si presenta sotto forma di cane, e Zoroastro chiamava cani i demoni sotterranei, mentre Cerbero che, per Dante «orribilmente latra», preferisce assumere la forma di corvo; la capra, se uccisa secondo tutte le arti, rivelava i tesori nascosti; Maometto prevede fino a 27 metamorfosi per i peccatori, alcune delle quali curiosissime: rischia di diventare elefante «chi chiama a sè la gente»; diventerà lepre «l'ebreo che va a caccia il giorno di sabato»; ragno la donna impudica; rondine l'uomo che ruba datteri dalle palme, faina chi ruba le lenzuola; gazza colui che, senza coprirsi di lenzuolo entra nel bagno. Tutto, poi, era buono ad anticipare il futuro o a scoprire misteri, dalla testa d'asino cotta sulla bracia, alle aquile, rondini, tortore, passeri, pecore, porci, orsi, lupi, leoni, scimmie, pesci, mosche, formiche, locuste, bruchi, ragni, api, ecc. Allo stesso scopo, nel regno inanimato, servivano l'aria, la farina, il vino, i dadi, le fave, i ciottoli (battuti uno contro l'altro), i numeri, il pane, le erbe, il fumo, il fuoco, il piombo, le pedine della dama, le cipolla. La mano, il viso, l'anima dei morti, le carte, le unghie, gli astri, tutto era buono a stupire il prossimo.

Limitatamente alla difficoltà dei lunghi viaggi, era sfruttato con intelligenza persino il turismo, quantunque non ancora noto nella forma odierna, e ciò attraverso la fama di sorgenti miracolose, talune molto stravaganti: il bagno di Viterbo guariva tutte le piaghe se inflitte da certe serpi, una fontana dell'Epiro (di cui parla Pomponio Mela) accendeva i fanali spenti e spegneva gli altri (presumibilmente faceva innamorare e guariva gli infastiditi dall'amore); Solino accenna a un fonte di Sardegna che faceva scoprire i ladri; il lago di Petres in Sicilia faceva scoppiare le vipere; la fontana Apone restituiva la favella ai muti; in Arabia c'era una sorgente che faceva mutare in rossa la lana bianca delle pecore, e non parliamo di quella di Sibari che imbiondiva i capelli.



Sulla via polverosa alla testa di ponte del Kuban.

Una ricetta infernale

E, fin qui, il male è relativo. Ma una volta scatenata la immaginazione non si sa dove vada a finire. Abbiamo così la mano di gloria, la quale aveva la facoltà di fare restare immobili tutti coloro che la vedevano, o che comunque si trovavano in sua presenza. Utilissima ai ladri. Per prepararla occorrerebbe la mano di un impiccato, avvolta in un pezzo di veste da morto, dove si prema per farne uscire quel poco di sangue che potrebbe esserci rimasto, la si pone quindi in un vaso con salnitro, sale e peperoni, il tutto polverizzato; di qui passa in una pentola dove resta quindici giorni; trattala fuori, si espone al sole d'agosto quand'è in Leone (solleone), finchè sia ben secca; per maggiore precauzione, la si mette in un forno riscaldato a verbena (quello elettrico oggi non servirebbe), presa quindi candele fatte con grasso d'impiccato, si adopera la mano stessa come candelabro. Non è più facile di così abbizzarrirsi nel lugubre.

Succedeva talvolta che la troppa confidenza data al diavolo lo trasformasse in ospite indesiderato. Ma esisteva pure tutta una scienza per scacciarlo, donde la gran copia di amuleti, sia complicati sia semplici, come la lettera N attaccata dagli egiziani al collo dei neonati. Utilissima era anche la musica. Quella moderna, non so.

Ma, a conti fatti, il premio nell'arte d'ingannare il prossimo spetta sicuramente alla Cina dove esiste il LU-IN. E' questo un passaporto per l'altro mondo che si acquista da vivi ad alto prezzo, senza eccessive formalità e senza indagini antipatiche sulla virtù e i meriti dei richiedenti. Esso garantisce la felicità dopo morti e non scade mai.

Antonio Antonucci

Risposta al nemico

Il Centro Nazionale del Latino

Roma, 15 luglio.

Nello stesso giorno in cui i giornali pubblicavano il demente piano nemico per sopprimere l'insegnamento classico, il Ministero delle Finanze restituiva firmato al Ministero dell'Educazione Nazionale il Decreto per l'istituzione del Centro Nazionale del Latino.

La coincidenza è istruttiva e ha preciso significato.

Sì, bassezza spirituale, come diceva un giornale romeno, ma anche preciso calcolo. Diremo di più: corollario fatale di chi sa che per rinnegare lo spirito, bisogna ammutolirlo nella lingua che lo spirito ha parlato nei secoli. E come nei tempi oscuri dell'Europa, chi cercava amorosamente un codice di Virgilio e chi lo bruciava, erano di fronte da civile a barbaro, così oggi sono ancora di fronte da civile a barbaro chi sa decifrare e amare una pagina latina e chi vorrebbe vederla accartocciarsi nel fuoco e morire nella cenere.

La voce della latinità è la voce della Roma imperiale, di quella Roma che nessuna forza può abbattere perchè la civiltà che è partita da Roma con una divina lingua, se vorrà essere ancora tale dovrà concludersi in Roma, in una Roma cosciente dei diritti del Popolo italiano. (*Stefani*)

Il prefetto Mariano Primo aiutante di campo del Duca d'Aosta

Roma, 15 luglio.

Il Prefetto del Regno Adalberto Mariano è stato richiamato, a decorrere dal 16 giugno u. s., in temporaneo servizio attivo nella Regia Marina in qualità di contrammiraglio, ed ha assunto colla stessa data la carica di Primo aiutante di campo dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta.

SPORT

La traversata a nuoto del lago di Avigliana

Il Comando federale di Torino ha organizzato per domenica prossima la IV edizione della Traversata a nuoto del lago di Avigliana. Questa, ormai classica gara viene ad assumere quest'anno un interesse del tutto particolare, inquantochè, oltre alla partecipazione dei migliori nuotatori torinesi, si è pensato bene di invitare alla manifestazione tutti i Comandi federali e le rappresentative delle società natatorie piemontesi.

I Comandi di Vercelli e di Novara, che vantano atleti di considerevole valore, hanno già inviato la loro adesione, e così pure il Dop. Fiat, che non mancherà certo di imporsi per il numero dei suoi partecipanti, tutti nuotatori di meritata fama.

Il vincitore delle passate edizioni, Garuti, che ha già dimostrato quest'anno di essere in buone condizioni di forma vincendo la Piccola traversata del Po, appare già fin d'ora uno dei più validi aspiranti alla vittoria. Tuttavia la manifestazione, dato il grande numero degli iscritti, una cinquantina circa, sarà assai movimentata, e non sono quindi improbabili le sorprese. Naciani, attualmente uno dei più validi fondisti italiani, correrà la distanza fuori gara.

Alla categoria femminile parteciperanno anche le torinesissime nuotatrici del Dop. Venchi Unica, fra cui la primatista Finch, la Demeglio e la Lanzone.

Il traguardo dei due percorsi rispettivamente di m. 1200 e m. 800 sarà posto all'Albergo dei due Laghi. Numerose coppe e premi sono stati posti in palio. Le partenze saranno date alle ore 10,30 e alle 11.

L'incontro atletico fra Svezia e Ungheria

Stoccolma, 15 luglio.

(*V.*). La prima giornata dell'incontro di atletica leggera fra la Svezia e l'Ungheria si è svolta questa sera allo stadio di Stoccolma alla presenza di un enorme pubblico. L'aspettativa era intensa anche perchè la Svezia ha vinto tutti i precedenti incontri di atletica leggera tra la sua rappresentanza e quella dell'Ungheria per un complesso di 20 vittorie e [illegible]. La giornata atletica di oggi ha offerto due nuovi primati: quello di Liljekvist nella corsa di 800 metri e quello di Lidman nella corsa ad ostacoli di 110 metri. Ecco i vincitori delle singole gare:

Corsa ostacoli m. 110: Lidman (Svezia) in 14"5 - Getto del peso: Nemeth (Ungheria) m. 15,32 - Corsa piana m. 800: Liljekvist (Svezia) in 1'51" - Salto in lungo: Eriksson (Svezia) m. 7,17 - Corsa piana m. 200: Strandberg (Svezia) in 22" - Lancio del giavellotto: Eriksson (Svezia) m. 67,[illegible] - Corsa piana m. 5000: Larsson (Svezia) in 14'[illegible]".

La Svezia vince con 6 vittorie a una.

Per l'insegnamento della scherma

Roma, 15 luglio.

Si è accesa nell'ambiente schermistico un'appassionata discussione a carattere tecnico relativa al metodo di insegnamento della scherma, e cioè se sia preferibile curare la specializzazione iniziale degli schermitori a seconda dell'arma loro più adatta, oppure passare all'arma di spada e sciabola dopo aver insegnato agli allievi, come arma base quella di fioretto.

La Federazione Italiana Scherma ha diramato a tutti gli insegnanti e ai più noti studiosi della scherma un preciso questionario, riservandosi di far conoscere le risultanze di tale importantissima discussione tecnica.

NOTIZIARIO

La commissione di appello della F.I.G.C., riunitasi oggi, ha preso in esame i vari casi Amadei, Parma, Mantova e minori. La commissione non ha preso in proposito nessuna decisione e ha disposto per un supplemento di inchiesta. La commissione tornerà a riunirsi la settimana prossima per esaminare anche i reclami avanzati da vari giocatori puniti recentemente dalla commissione di controllo.

Il tandem Paolo Caprioli ha superato la 2000° vittoria nelle sue corse in Italia. Alle corse vinte in Italia si devono aggiungere: nove vittorie in Germania, otto in Egitto, due nel Belgio e una in Francia.

La disputa del IX Campionato del Mare e IV Gran Premio dei Giovani, che doveva aver luogo a Venezia nei giorni 24 e 25 luglio 1943-XXI, per ragioni tecniche viene rinviata a data da destinarsi e probabilmente nel prossimo settembre.

RISULTATI VARI

ALESSANDRIA. — Bocce - Gara a coppie: 1. Borasio-Leoni del Dop. SIM Alessandria; 2. Moro-Piola; 3. Delponte-Pomarano; 4. Buffarello-Gamaleri.

LIBRERIA

MARIA DANESI: «Il padrone ero io», Editori Associati; L. 30.

ALBERTO MOCHI: «Perchè l'uomo è [illegible]», Ed. Tosi, Roma; L. 30.

GOFFREDO VALLANA: «Ordine [illegible]», Presso l'Autore, Roma; L. 12.

EZIO MARIA GRAY: «[illegible]», Ed. De Carlo; L. 15.

GIUSEPPE PISCICELLI: «Spiritualità e materialismo», Tip. Ed. [illegible], Campobasso; L. 15.



PER LA STRADA
— Fate la carità a un povero zoppo.
— Ma come, ecco la stavate dicoi!
— E' proprio per questo che adesso sono zoppo: mi hanno soccorso.

LETTERATI DA CAFFE'
— Vedi, quello è un incompreso.
— Perchè le sue opere non hanno successo?
— Che opere! Sono tre volte che ordina una aranciata e gli portano un tamarindo.

IN U.S.A.
— Il vostro viso non mi è nuovo. Ci dobbiamo già essere sposati qualche volta.

(Disegni di BARBARA)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 16 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 169

VORACITA' INGLESE

Ora vogliono anche la Sicilia

Roma, 15 luglio.

Tutte le enunciazioni fatte dal nemico sul piano della propaganda, che è il riflesso degli inconfessabili fini di guerra perseguiti all'ombra di una ideologia falsa e mendace, denotano una malafede marchiana. Una di queste enunciazioni di frequente posta in circolazione, vorrebbe accentuare il disinteresse, la purezza di propositi, le mani nette del governo di Londra in fatto di acquisizioni territoriali.

Churchill più di una volta ha proclamato che il Commonwealth britannico non ha mire espansionistiche di nessun genere e non nutre cupidigie di conquiste su terre altrui. Lo «slogan», a dire il vero, non è nuovo; esso fu infatti posto in circolazione durante la guerra europea di 25 anni fa e risultò a Versaglia falso e bugiardo come tutto il mondo ebbe agio di constatare.

Tratto di soffitta, e tirato nuovamente a lucido, eccolo di nuovo in circolazione: Londra non appetisce neppure stavolta roba altrui; però il *Daily Herald*, tanto per citarne uno, afferma che la Sicilia è necessaria all'impero britannico per il controllo del Mediterraneo. E sulla fiera Isola italiana è così posta una grossolana ipoteca che soltanto la valida resistenza delle nostre truppe potrà impedire che resti accesa. E dire che il *Daily Herald* è un organo di quel partito laburista che si proclama tanto impudicamente umanitario, internazionalista, anti-imperialista ecc.

La Carta atlantica in soffitta

Figuriamoci adesso se in materia dovesse interloquire (e vedrete che interloquirà di certo) il settario *Times*, organo del più ottuso conservatorismo e del più vorace imperialismo britannico. C'è il caso che voglia, oltre la Sicilia, qualche altra terra italiana come giunta alla buona misura! Ma del resto, è stato in questi giorni proprio Churchill che ha screditato definitivamente la già screditatissima carta atlantica quando in risposta ad una imbarazzante interrogazione di un molto onorevole membro dei Comuni ha testualmente detto che essa «ha una portata puramente teorica e non impegnativa».

Al momento della sua enunciazione e del suo lancio pubblicitario dalla tolda del *Potomac* Churchill disse già che la carta atlantica nonostante il suo proclamato valore universale, non avrebbe trovato applicazione nei confronti dell'India. Adesso, dopo che per due anni essa ha rappresentato il fondamentale documento della propaganda nemica in cerca di ingenui da assoldare alla causa della plutocrazia angloassone, ecco che Churchill, in un momento di euforia che gli fa confessare di non aver più bisogno dell'aiuto dei gonzi, proclama addirittura che questa magna carta non impegna affatto, non si dice il mondo di domani presagito dai magnati della sinagoga, ma neppure i suoi inventori e spacciatori.

Essa non sarebbe, dunque, che una frottola: una definizione che, non noi, ma Churchill in persona le ha dato per bollarne la vacuità e l'inconsistenza.

La distruzione delle Università

Tra i quattordici punti che condensano in poche dichiarazioni di principio il bestiale trattamento che Churchill e Roosevelt hanno in animo di riservare all'Italia in caso (molto problematico caso, a dire il vero) di una loro vittoria sull'Asse e sul Tripartito, ve n'è almeno uno che ha suscitato ovunque una ondata di indignazione. Ovunque si è detto: e cioè non soltanto presso gli alleati e gli amici, ma anche presso gli stessi neutrali usi a destreggiarsi con molta abilità fra il pro e il contro. Il punto è quello che prevede la soppressione, pura e semplice soppressione, della Università italiane come fonte di quel superiore sapere umanistico, di quella splendente luce di civiltà che proprio dalle Università italiane si irraggia oggi come già si è irraggiata ieri, su tutti e cinque i continenti. Possibile, si sono detti questi neutrali, che gli anglo-americani meditino di macchiarsi di un così nero delitto? Tanto sbalordimento è assolutamente fuori luogo: non soltanto i nemici dell'umanità meditano un così nero disegno, ma questo disonorante sinistro delitto è già in via di attuazione e, per qualche po', già attuato addirittura.

A cura dei *gangsters* dell'aria assoldati nelle suburre di Londra e di Washington, le Università di Torino, di Napoli, di Messina, hanno sofferto guasti irreparabili se non pure la distruzione totale delle mura e del patrimonio letterario e scientifico mercè appropriati e particolari bombardamenti su larga scala. Mentre le Università di Genova e di Palermo sono state danneggiate in misura grave insieme alle cliniche mediche annesse. Questo è il programma di «liberazione» promesso dal capitalismo ebraizzato. E questi sono i primi assaggi di un più vasto disegno distruttore. Fanno dunque assai male i neutrali, vicini e lontani, a parlare di minacce per deplorarle in nome della civiltà. Nel caso in questione la minaccia si è già tradotta in delitto consumato. E il delitto consumato non chiede deplorazione ma vendetta.

Ernesto Daquanno



NELLA ZONA BJELGOROD-OREL — Case in fiamme e rovine dimostrano la violenza della lotta.

"Per chi combatto io?,,

L'imbarazzante domanda rivolta al Capo del governo britannico da un ufficiale aviatore

Roma, 15 luglio.

«Signor Churchill, per chi combatto io?». Questa è la domanda che un giovane ufficiale dell'aviazione inglese rivolge al suo «premier» nella rivista radicale di sinistra, *New Leader*.

«Ho ascoltato attentamente tutti i vostri discorsi, scrive l'ufficiale, ma in nessuno di essi ho trovato una risposta a questa domanda».

«L'impero inglese è in pericolo, egli prosegue, e gli uomini a cui appartengono le sue ricchezze non vogliono perderlo. Essi, allora, si rivolgono, in nome della libertà e della democrazia, agli operai affinchè li aiutino a conservare queste ricchezze. I possessori di tali ricchezze però se le dividono tra loro senza dare nulla agli operai, i quali per 25 anni non hanno avuto altre ricchezze che la disoccupazione e le malattie e la miseria. In poche parole, la mia domanda, signor Churchill, è la seguente: «Che cosa c'entriamo noi operai con questa guerra? Cosa ci guadagneremo? Io non ho nulla di mio».

«Come, dunque, potete pretendere che combatta per ciò che non è *mio*? Voi abusate del motto «Libertà e democrazia». Voi avete pronunciate simili parole molto spesso nel corso degli ultimi tre anni: raramente prima, tranne nei quattro anni dell'ultima guerra mondiale 1914-18.

«Churchill, prosegue l'ufficiale, ha detto pure che la presente guerra viene condotta a vantaggio delle minoranze. Ciò è vero, nel senso che egli allude alla minoranza costituita dalla classe dei possidenti, dei capitalisti inglesi. I ricchissimi finanzieri, gli industriali, ed i lords della stampa sono coloro a cui appartiene veramente il paese. Pertanto, non vale la pena di morire per un paese che appartiene agli altri. Voi non avete alcun diritto di rivolgervi a noi, chiedendoci di combattere per la cosiddetta democrazia e libertà. Non avete alcun diritto di dichiarare al mondo di voler combattere il fascismo e il nazionalsocialismo sino all'ultimo, a meno che non intendiate di voler combattere fino all'ultimo operaio».

L'ufficiale termina dicendo che molti dei suoi compagni si sono destati, come lui dall'apatia nella quale vivevano e vedono ormai chiaramente come stanno le cose in Inghilterra. Non si serve a lungo nell'esercito britannico, egli conclude, senza diventare comunisti. *(Stefani)*

NELLE SALOMONE

Fallito tentativo americano di sbarcare a Munda

31 battelli carichi di truppe affondati dai giapponesi - 10 mila americani fuori combattimento

Tokio, 15 luglio.

Il Gran Quartiere Imperiale nipponico ha diramato stamane il seguente comunicato:

«*Le nostre truppe hanno respinto unità nemiche che provenienti dall'isola Rubiana erano sbarcate ad oriente di Munda sulla Nuova Georgia. Oltre 20 battelli da sbarco nemici sono stati affondati mentre le restanti forze nemiche sono state costrette a battere in ritirata. Un altro gruppo di forze statunitensi attaccanti, che operava contemporaneamente in un altro punto, è stato pure ricacciato in mare dall'azione delle nostre truppe*».

Il collaboratore militare della Domei, commentando l'odierno comunicato del Quartier Imperiale rileva che esso sta ad indicare che una piena controffensiva è attualmente in corso contro il nemico, il quale ha fino ad ora perduto trentun navi, compresi cinque incrociatori e più di duecento velivoli nel tentativo di riconquistare Munda. Il tentativo nemico di penetrare nelle linee di difesa giapponesi nella Nuova Georgia dalla direzione dell'isola di Robiana, è fallito

in un completo sfacelo, non soltanto perchè il nemico non è riuscito a far sbarcare neppure un uomo, ma anche perchè è stato ricacciato con forti perdite.

Il nemico ha tentato lo sbarco nel settore a est di Munda sotto la protezione di cortine di fumo alle 8 del 14 luglio, impiegando settanta piccole navi, la metà delle quali cariche di truppe e il rimanente di rifornimenti. Le forze giapponesi, perfettamente a conoscenza di questo tentativo, hanno immediatamente aperto il fuoco con le loro artiglierie colpendo le forze di sbarco americane.

Questa sera un'informazione dai circoli militari annuncia che il numero dei battelli nemici affondati deve considerarsi salito a 31. Le perdite degli americani sono valutate a circa 10 mila uomini, uccisi o annegati durante il fallito tentativo.

Lo squadrista Pinotti caduto sul fronte russo

Modena, 15 luglio.

E' caduto sul fronte russo, ove si trovava volontario col grado di maggiore del R. Esercito, lo squadrista cav. Ferruccio Pinotti, nobile figura di fascista e di soldato assai cara alla stima e all'amore di quanti lo conoscevano.

Al movimento fascista egli, che aveva partecipato alla guerra con il grado di capitano riportandovi ben tre ferite e acquistandosi una medaglia di bronzo e la croce di guerra al V. M., diede infatti tutta l'adesione spontanea e vibrante di un animo italianissimo nel quale le più nobili e le più pure idealità trovavano espressione e assecondamento. Primo seniore della M.V.S.N., ricoperse vari incarichi col comando della 73.a Legione e fu il primo comandante dei Fasci Giovanili di Mirandola. Dopo essere stato per parecchio tempo componente il Direttorio, veniva, nell'aprile del '37, chiamato a reggere quale Podestà l'amministrazione del Comune e in tale delicato e importante ufficio, che tenne fino al luglio del 1941, portò tutto il contributo della propria esperienza, della sua grande onestà e della sua passione.

Vivo sdegno in Francia per l'attacco di Parigi

Parigi, 15 luglio.

I giornali parigini di stamane condannano con roventi parole l'impresa dei bombardieri angloassoni che hanno funestato la festa nazionale francese, seminando morte e distruzione nella regione parigina. Il *Cri du Peuple* ricorda l'invito fatto dal comunista Duclos, attraverso la radio Algeri, perchè la popolazione francese esponesse la bandiera nazionale in occasione del 14 luglio, e sottolinea che i parigini hanno esposto sì la bandiera, ma abbrunata, per onorare le vittime del barbaro attacco angloassone.

Intanto si apprende che l'attacco aereo anglo-americano di mercoledì sui sobborghi di Parigi ha fatto, secondo le ultime cifre pubblicate dalle autorità di polizia, 47 morti e 272 feriti.

De Kallay riceve a colloquio il Ministro d'Italia Anfuso

Budapest, 15 luglio.

Il Ministro d'Italia Anfuso è stato ricevuto in udienza dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri De Kallay, col quale si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio.

Versamento delle tessere assicurative dei richiamati

Roma, 15 luglio.

Il Ministero delle Corporazioni, ad evitare che i documenti di lavoro del personale richiamato alle armi possano durante l'assenza del lavoratore andare smarriti o deteriorati, ha stabilito tra l'altro che le tessere per le assicurazioni sociali debbono essere versate presso le sedi locali dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Tale disposizione deve trovare applicazione anche per quanto concerne le tessere del personale avente qualifica impiegatizia e per il quale al datore di lavoro incombe, come è noto, l'obbligo di continuare a provvedere all'assicurazione per invalidità e vecchiaia.

L'applicazione materiale delle marche assicurative può, infatti, essere effettuata direttamente dall'Istituto in base ad apposito elenco compilato mensilmente a cura del datore di lavoro.

Questi dovrà naturalmente provvedere al versamento alla sede dell'Istituto dell'ammontare del contributo dovuto, del quale sarà poi successivamente rimborsato attraverso il noto sistema del conguaglio.

Al Tribunale Speciale

Undici anni a un operaio per furto di tubi di gomma dei carri ferroviari

Roma, 15 luglio.

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, nell'udienza del 29 giugno 1943, ha giudicato un operaio di un'impresa privata, incaricato di lavori ferroviari, operaio responsabile di avere tagliato alcuni tubi di gomma flessibili del freno continuo di carri e di essersi poi impossessato dei tubi stessi.

Il Tribunale ha riscontrato nel fatto delittuoso i reati di sabotaggio e di furto aggravato e, tenuto conto del notevole numero dei fatti del genere verificatisi in quest'anno e del conseguente intralcio che ne è derivato al traffico colla temporanea inutilizzazione dei veicoli così danneggiati, ha condannato il responsabile della grave pena ad anni undici di reclusione, lire tremila di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Contro i sabotatori

La pena di morte per chi distrugge i prodotti

Roma, 15 luglio.

Il Regio decreto legge 22 aprile 1943-XXI sul coordinamento delle norme penali relative alla disciplina dei consumi, all'art. 13 stabilisce, come è noto, che chiunque, distruggendo materie prime o prodotti agricoli o industriali ovvero mezzi di produzione, cagiona grave nocumento all'economia nazionale o fa venir meno in misura rilevante merci di comune e largo consumo, è punito con la pena di morte.

Se il fatto non ha prodotto grave nocumento o la merce è venuta meno in misura non rilevante si applica la pena dell'ergastolo.

La nuova disciplina per biscotti e gallette

Roma, 15 luglio.

Con il 1.o agosto prossimo venturo entrerà in vigore la nuova disciplina relativa alla prenotazione, produzione e distribuzione di biscotti e gallette. Tale disciplina prevede che la vendita dei biscotti e delle gallette venga effettuata soltanto in appositi spacci all'uopo autorizzati, individuati da appositi cartelli, e presso i quali i consumatori dovranno prenotarsi dal 15 al 20 di ogni mese. Sono ammessi alla prenotazione i bambini fino a tre anni e 364 giorni e i malati ai quali l'ufficio tesseramenti dell'Annona abbia stampigliato le carte annonarie come stabilito. Per ogni razione da grammi 150 di pane potranno essere prelevati grammi 75 di biscotti e grammi 100 di gallette.

Sublime olocausto di una Camicia Nera

Ufficiale, si arruola come Camicia Nera semplice - Partecipa volontariamente ad un'azione e, ferito alle braccia, trascina coi denti il proprio ufficiale per salvarlo

Roma, 15 luglio.

Molte pagine del valore italiano in Russia non sono ancora note. Ogni giorno, l'eco delle imprese compiute dai nostri combattenti viene a confermare le ragioni del nostro altissimo orgoglio per quanto essi hanno operato. La notizia che ci giunge oggi riguarda la Camicia Nera Mario Paolucci, nato a Milano.

Avrebbe potuto rivestire la divisa con i gradi di ufficiale, ma insofferente di ogni indugio, pur di partecipare alla lotta contro il nemico, si arruola come semplice Camicia Nera. Ma, raggiunto con il Gruppo *Tagliamento* il fronte russo, non gli vengono assegnati compiti di combattimento. Egli si sente in condizioni di particolare disagio. Tre giorni prima del fatto d'arme, nel quale dovrà trovare la morte gloriosa, spinto dal desiderio di uscire da quell'inerzia, scrive al suo Comandante di battaglione:

«*Mentre compio un piccolo atto di insubordinazione, il mio pensiero corre a Voi nella certezza che mi perdonerete, comprendendomi. In questi tre giorni ho capito che dovevo andare contro il destino, che ancora una volta voleva beffarsi di me. Accorro a Voi con fede illuminata nella certezza di sapere andare oltre il mio dovere. Un giorno Vi ho promesso ciò con piena coscienza. Sento che è giunta l'ora di essere coerente con le parole. Non posso lasciarmi sfuggire questo attimo. Voi, signor Comandante, dovete accogliere la mia offerta che giunge incondizionata*».

Spinto da questo sacro ardore, il mattino del 17 luglio 1942, con il plotone esploratori del 79° battaglione del Gruppo CC. NN. *Tagliamento*, si avvicina al caposaldo di Schterowka. Le nostre forze sono accolte con una tempesta di ferro e fuoco. Cadono le prime Camicie Nere, ma i reparti proseguono con impeto l'azione, a fianco del Capo manipolo Zago, che doveva poco dopo cadere sul campo. La Camicia Nera Paolucci si lancia arditamente contro le postazioni nemiche, sulle quali lancia una pioggia di bombe a mano. E' ferito al braccio destro, ma non desiste dal combattimento.

Occorrono munizioni per fronteggiare un contrattacco nemico pronunciatosi dopo la conquista di una postazione da parte dei nostri, e la Camicia Nera Paolucci, pur con il braccio destro ferito, trasporta attraverso la zona battuta alcune cassette di rifornimento, sostenendole col braccio sinistro. La sua combattività è indomabile.

Visto cadere il proprio Ufficiale, la Camicia Nera Paolucci accorre in suo soccorso, ma una raffica di mitragliatrice gli immobilizza anche il braccio sinistro. Nulla può tuttavia fermarlo; egli raggiunge carponi l'Ufficiale, lo afferra, con i denti per un lembo della divisa, riesce a trascinarlo con immensa fatica per un breve tratto, finchè una nuova raffica lo raggiunge, lo abbatte, lo lancia per la storia nel suo gesto di bellezza eterna.

L'esempio sublime della Camicia Nera Paolucci è tramandato alle future leve della Patria con questa motivazione di medaglia d'oro:

«*Insofferente di attesa, pur essendo Ufficiale in congedo, si arruolava come semplice Camicia Nera. Sempre volontario nelle azioni più rischiose durante violento combattimento, si lanciava all'assalto di munite posizioni, a colpi di bombe a mano, esempio e incitamento a tutti i camerati. Gravemente ferito al braccio destro, non desisteva dall'azione continuando a combattere con tenace coraggio. Raggiungeva la posizione avversaria e determinatosi un violento contrattacco, continuava sgombrando le munizioni, attraversava la zona battuta portando alcune cassette di rifornimento col braccio sinistro.*

Visto cadere il proprio ufficiale, mentre più furiosa si scatenava la reazione nemica, prontamente accorreva per porgergli aiuto. Colpito da raffica di mitragliatrice che gli immobilizzava anche il braccio sinistro, raggiungeva carponi l'ufficiale e, afferratolo con i denti per un lembo della giubba, in un supremo sforzo, riusciva a trascinarlo per breve tratto, finchè colpito a morte consacrava, sul campo di battaglia il suo indomito eroismo. - Schterowka (fronte russo), 17 luglio 1942».

I Buoni del Tesoro 1950

I premi di un milione e mezzo milione delle prime 8 serie

Roma, 15 luglio.

Questa mattina, presso la direzione generale del Debito Pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

Serie 20: Premio di lire un milione al Buono n. 941.[illegible]; di lire 500 mila al Buono n. 1.493.008.

Serie 21: Un milione al Buono n. 224.760; lire 500 mila al Buono n. 90.957.

Serie 22: Un milione al Buono n. 1.873.008; lire 500 mila al Buono n. 1.764.150.

Serie 23: Un milione al Buono n. 1.464.922; lire 500 mila al Buono n. 844.920.

Serie 24: Un milione al Buono n. 1.446.008; lire 500 mila al Buono n. 216.453.

Serie 25: Un milione al Buono n. 443.341; lire 500 mila al Buono n. 1.957.096.

Serie 26: Un milione al Buono n. 74.827; lire 500 mila al Buono n. 1.482.779.

Serie 27: Un milione al Buono n. 816.432; lire 500 mila al Buono n. 23.003.

Donna trovata morta col capo sotto i guanciali

Si crede a un delitto

Milano, 15 luglio.

A causa di cattive esalazioni che provenivano dall'appartamento di Margherita Pavesi, in via Gustavo Modena 22, è stata abbattuta la porta. La Pavesi, che da vari giorni non era stata più vista, è stata trovata cadavere su un divano col capo coperto da guanciali e da stracci. La sua morte si fa risalire al giorno 9.

Si suppone che si tratti di un delitto poichè tracce di sangue sono state rilevate sulla porta dell'armadio della stessa camera e sulle lenzuola, come se l'uccisore si fosse pulite le mani.

I cassetti dei mobili sono stati vuotati e l'armadio è stato svaligiato di tutti gli abiti che conteneva. Nella stanza si è rinvenuto uno solo dei due zoccoli della donna. Ciò porterebbe a pensare che quello mancante sia stato usato dall'uccisore per colpire la sua vittima.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» - (Onde m. 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore 12,15: Musica varia — 13,10: Orchestra classica diretta dal m.o Manno — 14,10: Dischi di musica operistica — 14,20 15: Orchestra diretta dal m.o Angelini — 17,15: Concerto del pianista Giuseppe Terracciano — 21: Concerto sinfonico diretto dal m.o Alfredo Simonetto — 22: Sull'Arno d'argento, fantasia musicale diretta dal m.o Petralia — 22,30-23,30: Giostra di canzoni; orchestra diretta dal m.o Rizza.

PROGRAMMA «B» - (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 13,10: Orchestra diretta dal m.o Petralia — 20,30: Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini — 21: Musiche operettistiche, orchestra diretta dal m.o Gallino — 21,30: «Capocchia e Marianorma», un atto di Rosso di San Secondo.

Martedì 13 è stato improvvisamente strappato al grande affetto della famiglia

Camillo Cavallo

A funerali avvenuti, come da desiderio del caro estinto, affranti ne danno l'annuncio: la moglie **Ida Ganz**; i figli **Silvio** e consorte **Lina Marsa** col piccolo **Bruno**, **Aldo** e parenti tutti.

La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Nichelino.

Pompe Funebri Caddeo - Tel. 41-982

A funerali avvenuti si annuncia la dolorosa perdita del

CAPITANO

Cravetto cav. Oreste

la sorella **Giuseppina**, i fratelli **Tommaso**, **Ettore**, le cognate, la zia **Olimpia**, i nipoti, l'adorata **Lidia**, i cugini tutti.

Torino, 14 luglio 1943.

La famiglia del compianto

Leo Picotti

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa e riconoscente tutti coloro che con la presenza, con fiori e scritti vollero partecipare al suo immenso dolore.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 48-018

MEMENTO

Domani sabato 17 luglio nel primo anniversario del transito di **ANNA BENAZZO RAVANO**, alle ore 9 verranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia di Reaglie. Il marito e i figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere nel ricordo dell'indimenticabile Scomparsa.

Nella ricorrenza della trigesima del compianto **Rag. GILARDINI PIER GIOVANNI** saranno dette delle Messe a Torino nella Chiesa di S. Tommaso alle ore 9 del 17 luglio e in Gignese. La famiglia ringrazia anticipatamente quanti interverranno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Risoluzione di una vertenza tra la Casa Maino e Girardengo

Alessandria, 15 luglio.

La prima sezione del Tribunale Civile di Alessandria ha pronunciata l'attesa sentenza nella nota vertenza sorta fra la società Maino e l'ex campione Girardengo. Nel 1932 la Società An. Giovanni Maino aveva stipulato un contratto della durata di otto anni con cui, mediante un congruo compenso annuale, Costante Girardengo cedeva alla predetta fabbrica di biciclette l'uso del suo nome e della sua effigie come sottomarca di un tipo di bicicletta costruita dalla Casa alessandrina la quale avrebbe ottenuto anche la facoltà di rinnovare detto contratto di cessione per un tempo indeterminato. Tale pretesa veniva invece contestata da Girardengo, affermante questi l'effettiva esistenza tra lui e la Maino di tale contratto; ma che già era scaduto, nè più era stato rinnovato. Poichè la società alessandrina non ha potuto produrre in causa la bozza del nuovo contratto, redatto ma non firmato, così sono stati uditi all'udienza molti testimoni su questa particolare circostanza e tra questi il senatore ingegner Giuseppe Brezzi, già presidente della Società Maino. Ora il nostro Tribunale si è pronunciato in merito ed ha accolto quasi integralmente le ragioni della società costruttrice, affermando essere risultata provata la convenzione contestata. Ha perciò respinto le domande avanzate da Costante Girardengo, intese ad ottenere la liquidazione di una sua cointeressenza, in base al vecchio contratto circa la partecipazione di utili.

In difesa del consumatore

Tre condanne ad Asti per infrazioni annonarie

Asti, 15 luglio.

Nel maggio del c. a. veniva denunziato tale Filippo Adorno, di anni 39, da Mombercelli, per omessa denuncia e conseguente conferimento di chilogrammi 310 di grano, 165 di granoturco e 80 di fagioli di sua produzione. Comparso oggi avanti questo Tribunale, veniva condannato alla complessiva pena di mesi tre di reclusione, lire mille di multa, giorni 5 di arresto, L. 1200 di ammenda, spese e tassa.

Veniva pure giudicato certo Giuseppe Cucco, da Villanova, per aver incettato 8 dozzine d'uova, trasportandole fuori provincia, e kg. 7 di fagioli secchi e condannato a giorni 15 di reclusione, lire 300 di multa, 100 di ammenda e spese. A lire mille di multa veniva invece condannato Giuseppe Barbero fu Antonio da Castelnuovo Calcea per aver omesso di denunciare kg. 55 di granoturco di sua produzione, mentre veniva assolto per insufficienza di prove dal reato di mancato conferimento dello stesso.

Tre negozianti milanesi al concentramento

Milano, 15 luglio.

La Commissione provinciale ha assegnato al confino di polizia Pietro Braghini di 40 anni, e Gina Cazzola di 31 anni, perchè vendevano abiti confezionati per uomo al prezzo di lire 3000 circa, e tagli di lana al prezzo di lire 3300. Dalla stessa Commissione è stato assegnato al confino di polizia Locatelli Giuseppe, titolare di un negozio di scarpe, perchè vendeva scarpe non tipo a prezzi varianti da 300 a 800 lire il paio. Al Locatelli, cui furono sequestrate dalla squadra annonaria della Questura 130 paia di scarpe in cuoio e in pelle, e rilevanti quantitativi di pellame vario, commerciava anche in generi alimentari razionati di illecita provenienza.

Tre fermi e una denuncia per sottrazione di grano

Viareggio, 15 luglio.

I carabinieri di Viareggio, in seguito a fondati sospetti, operavano l'altro ieri una sorpresa nella casa di certo Bertuccelli Paolo, dove rinvenivano nascosti sotto un letto due sacchi di farina di grano per complessivi 72 chili, che erano stati quivi depositati da certo Boccarini Attilio. Costui giunse infatti poco dopo insieme a tale Saliceti Alfreda per ritirare la farina. Questa che era stata macinata al molino di Franceschi Mario, da Massarosa, è stata sequestrata, ed il Boccarini, il Bertuccelli, lo stesso Franceschi sono stati fermati e denunziati per macinazione clandestina e sottrazione di grano all'ammasso mentre la Saliceti è stata denunziata a piede libero.

Per avere venduto al prezzo esagerato di lire 60 un pulcino è stata tolta la licenza di esercizio al venditore ambulante di pollame per allevamento Giannini Umberto, della nostra città.

Esercente arrestato per macellazione clandestina

Casale Monf., 15 luglio.

Da una perquisizione operata dalla Benemerita nell'esercizio di Carlo Dughera, macellaio in Mombello, venivano alla luce kg. 15,700 di carne bovina, residui provenienti da macellazione clandestina. Il Dughera è stato arrestato e tradotto alle nostre carceri.

Portinaia arrestata per accaparramento

Milano, 15 luglio.

In seguito a perquisizione eseguita nella portineria di via Giambellino 27, custodita dalla trentasettenne Concetta Caspagnoni, da Neviano degli Arditi (Parma), veniva rinvenuto in due cassette un ingente quantitativo di generi alimentari razionati o contingentati: 47 chili di riso, 3 di formaggio, 20 di fagioli, 30 di farina bianca, 25 di gialla, 7 chili di pasta nera, 5 di bianca e 6 di zucchero, nonchè vari pacchetti di surrogati. La merce veniva sequestrata e la Caspagnoni tratta in arresto.

Arresto di un conte per falso in cambiali di un milione

Venezia, 15 luglio.

Ha destato una certa impressione in città l'arresto avvenuto ieri del conte Giusto Van Axel Castelli, da Bassano del Grappa, a carico del quale il locale Giudice Istruttore ha spiccato mandato di cattura per falso in cambiali della somma di un milione e 150 mila lire.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

ha traslocato gli Uffici in

VIA VIOTTI, 8 C

Echi di Cronaca: Via Viotti, 4



LYRA ORLOW

LYRATO

S. A. Fabbrica Italiana Matite "Lyra" - Milano

INDIRIZZI

GILETTA

Portici Via Barbaroux 4, Tel. 47-481 - ANTICO UFFICIO IMMOBILIARE - Amministrazione case e cascine - Estimi - Ipoteche - Cessioni aziende industriali e commerciali - Alberghi, caffè, ecc.

PIANOFORTI

COMPRA — VENDE — CAMBIA - NOLEGGIA — RIPARA

PIATINO VIA PO, 6

CONIGLIERE - POLLAI

Tutto il necessario — Fr.lli GRANA - Via Michelangelo 17 - Telef. 65-777

POLETTI

STUDIO COMMERCIALE, fondato nel 1912

CESSIONE e RILIEVO AZIENDE - CINEMA, BETTOLE - AMMINISTR. CASE

TORINO, via M. Gioda 4 - Tel. 46-934

L'ERNIA

sull'Ortopedico Mazeron ... Trattati per corrispondenza. — Dott. MAZERON, c. Vitt. Eman. 32, Torino.

CAPELLO S. - Sofà - Salotti - TAPPEZZERIE - POLTRONE - Torino, tel. 46-385

CARBONE

Specialità Carrozzine e Lettini - Sofà e letti metallici a letto - Via M. Gioda, 3 - Tel. 47-716 - TORINO

Vi pentirete

VENDENDO i vostri servizi posateria, caffè, candelabri, portasigarette, ... altrove, prima offerti a Lombardo, che paga prezzi insuperabili, e il ritiro gratuitamente.

LOMBARDO - Via Cavour 2 D

ENCICLOPEDIA TRECCANI

PRESSO LIBRERIA

CASANOVA

Piazza Carignano - Tel. 46-947

IMPOSTE - Profitti, Guerra - Studio rag. Baglio - Via Bertola 59 - Telef. 41-480

RIPARAZIONI RADIO

TELEFONATE 45429

Uff. Radio. Via Monte di Pietà, 26

Arredamenti

CLASSICI - MODERNI - CAMPAGNOLI - AMBIENTAZIONI COMPLETE - TAPPEZZERIE

CUMINO

Piazza Vitt. Veneto 1-3-5 - Tel. 80-854

SENO rassoda sviluppa

DEPILAZIONE ASSOLUTA

ABBRONZATURE - BAGNI DI LUCE

Trattamenti estetici

"L'Arte della Cosmesi" - Via Verdi 6 - Telef. 51-309

BUSTI - GUAINE - REGGICALZE - REGGISENI

modelli esclusivi, preferiti dalla signora elegante

"LA DONNA MODERNA"

ALESSIO - Torino - Telefono 46-190 - Via Roma ... Piazz. delle Chiese

GIUBBE CUOIO

Riparazioni - Ricoloritura

L. SASSO - Via G. Battazzi 11 - P. Nuova - Tel. ...

Rag. FURBATTO

STUDIO COMMERCIALE

AMMIN. CASE

Piazza Lagrange, 1 - TORINO - Tel. 44-566

VIGLIANI

VIA LAGRANGE OTTO

ACQUISTA SEMPRE

A PREZZI INSUPERABILI - SERVIZI POSATERIE, CAFFE', PORTAGARETTE, ROSETTE, MAGLIA, CATENIERE, BOTTONI

LIBRI Arte — Scienza - Letteratura varia

Compra - Vende - Nuovi - Usati

Libreria GISSI - VIA PO, 2 - Tel. 48-384

U. C. A. T.

UFFICIO COMMERCIALE

Amministrazione case - Cessione e rilievo aziende - Mutui

Torino, C.so Vitt. Eman. 28 - Tel. 61-660 - Tel. 46-018

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio - Contratto 1,50 % per tassa sulla Pubblicità e 3 % imposta entrata

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 3 per parola*

PERSONA sola, distinta, residente Serravalle Scrivia (Alessandria) ricerca giovane governante, bella presenza, abile lavoratrice, referenze ... Rispondere ... casella 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

PORTINAIA, referenze ... pratica, cercasi subito per casa signorile. Presentarsi via Po 1, Torino.

URGONO ... Genova ...

13) DOMANDE D'IMPIEGO - *L. 1,50 per parola*

AMMINISTRATIVO giovane, ... Scrivere casella ... Unione Pubblicità Italiana, Savona.

... Unione Pubblicità Italiana, Torino.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI - *L. 4 per parola*

ANZIANA, proprietaria casa, ... Scrivere casella Pubblimese ... Milano.

17) SMARRIMENTI - *L. 4 per parola*

BUONA mancia a chi porterà portineria corso Novara 43, cagnolina piccola ... collare nome Cirilla.

FORTE mancia a chi consegnerà borsa ... smarrita la sera 13/14 c. m. ... Pensione Nazionale via Roma ... documenti e chiavi.

19) ANNUNZI VARI - *L. 4 per parola*

ARTI acquisto ... Telef. ...

ACQUISTO ... materiale elettrico usato. Telefonate 41-534.

GHIACCIAIE ... Vittorio Emanuele 60.

MACCHINE per maglieria acquisto ... Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANOFORTI ... corso Vittoria 20, Torino.

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - *L. 4 per par.*

BALILLA ... Università, Po 4.

VENDO motofurgoncino ... Via Saccarelli 31, Torino.

VENDO ... Portinaia, Nizza 31.

MAMME E BIMBI

è la Rivista che può rappresentare un modesto ma prezioso dono nuziale poichè è la pubblicazione indispensabile in ogni casa ove si abbia cura dell'economia, dell'armonia familiare; poichè è la Rivista della donna che si prepara a diventare madre, dell'allevamento dei neonati, dell'educazione dei figlioli tutti.

Prezzo di vendita L. 1,40 - Prezzo d'abbon. L. 15,—

Tipografia de *La Stampa*